



Al "Via Copernico" VITTORIA nella lotta al bullismo!

Un ottimo esito quello al concorso "Sbulliamoci", indetto dal CAI: oltre 200 le scuole partecipanti, 366 elaborati, 7000 studenti partecipanti da scuole di ogni ordine e grado sul territorio nazionale e sui 15 premi assegnati, la nostra scuola se ne porta a casa ben 2! **PRIMO CLASSIFICATO** nella sezione letteraria delle scuole superiori, con un premio del valore di 1000 euro, è la classe 2BE, guidata dal prof. Boni, con la seguente motivazione: "Lodevole l'impegno profuso non per spiegare-definire il bullismo, ma per individuare tutte le possibili azioni per combatterlo, riconoscendo alla scuola il ruolo di principale protagonista della prevenzione. La comunità scuola ha la possibilità di annientare-combattere il fenomeno attraverso la creazione di un ambiente "sicuro" ed educativo in cui "parlare" ed aiutare. Fondamentale la domanda proposta," Cosa faresti tu?". Richiama il senso civico: i cinque autori del lavoro dimostrano di averlo chiaro, ma così non sembra per tutti nella società contemporanea. Basilare la conclusione offerta dal Decalogo che al decimo punto afferma: "Non sei un bullo, continua a pag. 2



Sostenibilità urbana

Con la definizione "sostenibilità urbana" intendiamo un insieme di azioni che permettono un miglior benessere dell'uomo attraverso il miglioramento dell'ambiente. Inoltre, la sostenibilità ambientale incrementa la crescita economica attraverso l'ottimizzazione e l'uso consapevole delle risorse della città. La sostenibilità urbana si incentra soprattutto sulla riduzione del carbonio, la riduzione dell'emissione dei gas serra, costruzioni di Smart City e manutenzione urbana eco-sostenibile. Esistono alcune città vincitrici per la loro sostenibilità, chiamate capitali verdi (*European green capital*) questo grazie continua a pag. 3

Obesità

L'obesità rappresenta uno dei principali problemi di salute pubblica a livello mondiale. Si tratta di una condizione morbosa in cui vi è un eccesso di massa adiposa rispetto alla massa magra. In termini pratici, vengono considerati obesi i pazienti con indice di massa corporea uguale o superiore a 30. L'obesità è causata, nella maggior parte dei casi, da abitudini di vita scorrette caratterizzate da un'alimentazione ipercalorica e da inattività fisica; quindi, da uno continua a pag. 3

Numero 2. marzo 2024

In questo numero:

- + Rubrica "Tech focus"
- + Elezioni U.S.A.
- + Film horror
- + Il comico
- + Il bioparco
- + *Gigantopithecus blacki*
- + La scrittura cinematografica
- + *Helstrom*
- + La guerra delle ossa
- + Storia del tennis
- + Gli alcolici
- + La coscienza è un'illusione
- + AMOC
- + Spazio creativo

...e molto altro

La danza

La storia della danza si occupa dello sviluppo - nei secoli e nelle varie parti del mondo - di questa particolare forma di espressione artistica che si serve del movimento del corpo sulla base di un ritmo interno, che può essere (o meno) suggerito o ispirato da fonti musicali. Nel XX secolo sono iniziati gli studi più specificamente dedicati a questa arte, grazie alla diversa considerazione che essa è andata acquistando rispetto al passato: non più "sorella minore" della musica, ma espressione umana autonoma e con una propria dignità di arte. continua a pag. 4



Al Via Copernico...
(segue da pag. 1)

tu scegli di comportarti come un bullo”.

TERZO CLASSIFICATO
nella sezione letteraria delle scuole superiori, con un premio del valore di 300 euro, è la classe 2CL, guidata dalla prof. ssa D’Andrea, con la seguente motivazione:

L’elaborato, dopo aver analizzato le caratteristiche del fenomeno, compie un’attenta indagine sulla forma più moderna, quella garantita-regalata dalla rete. Grazie all’utilizzo di uno stile “narrativo” efficace, il film approfondisce la tematica della disabilità e del furto dell’identità digitale. Il lavoro offre un possibile percorso di riflessione attento alle problematiche più attuali.

Un meritatissimo applauso ai nostri studenti e un sentito ringraziamento al Club Alpino Italiano e alla nostra Dirigente Scolastica, prof.ssa Anna Coppolelli, che ci hanno consentito un ulteriore ed efficace invito alla riflessione.

Il link al video della cerimonia di premiazione

<https://caiscuola.cai.it/concorso-nazionale-sbulliamoci/>



Aiutiamo il bullo a cambiare

Decalogo per aiutare ad educare il bullo... perché in realtà i bulli non piacciono a nessuno!

1. I forti non sono mai prepotenti: difendono e non attaccano, non opprimono, ma aiutano;
2. Il segreto per diventare grandi non è abbassare gli altri;
3. I leader, i capi, sono tali perché sono capaci per primi di controllare se stessi, solo così diventano riferimento per tutto il gruppo;
4. Meglio essere apprezzati che temuti;
5. Bisogna saper dare alle cose il giusto peso;
6. Si può litigare senza arrivare alle mani, si possono esprimere le proprie idee senza mettere i piedi in testa a nessuno e senza farseli mettere;
7. Pensa anche a quello che succederà domani, e dopo domani, e dopo domani ancora;
8. Le persone intelligenti parlano dei loro sentimenti;
9. Non è necessario andare d'accordo con tutti, basta sopportarsi e rispettarsi;
10. **Non sei un bullo, tu scegli di comportarti come un bullo.**



BULLISMO

E

CYBERBULLISMO

A CURA DI:
BOZZON GIADA, PIRODDI BEATRICE,
ROMEO SOFIA, TORTORIELLO GAIA

BOZZON GIADA

Fermiamo il bullismo e il cyberbullismo, tutti abbiamo il diritto di essere rispettati e di sentirci al sicuro. Un piccolo gesto può fare la differenza.

PIRODDI BEATRICE:

Secondo me non dovrebbe esistere né il bullismo e né il cyberbullismo perché non bisogna far soffrire la gente: ci dobbiamo aiutarci e vicendevolmente, nonostante le nostre difficoltà e differenze.

ROMEO SOFIA

Tutti questi avvenimenti hanno varie forme di bullismo e si raggruppano in una sola parola: mancanza di rispetto per il prossimo. Questo penso sia una cosa molto brutta perché invece di aiutarci l'uno con l'altro andiamo a distruggerci, mai fare una cosa simile.

TORTORIELLO GAIA:

Il bullismo e il cyberbullismo sono fenomeni che, con il passare del tempo, si sviluppano e diventano sempre di più pericolosi. È importante restare uniti, accettando le differenze, e ricordarsi che non esistono bulli e vittime, ma che ogni nostro gesto ha delle conseguenze e può provocare danni sugli altri.

I NOSTRI MESSAGGI



Sostenibilità urbana
(segue da pag. 1)

alla presenza di piste ciclabili, aree verdi che favoriscono anche la socializzazione, distributori per caricare le macchine elettriche e un clima di serenità, dove l'uomo ha un equilibrio urbano con ciò che lo circonda. Al di fuori dell'Europa anche



un'altra città si è distinta per la sua eco-sostenibilità, cioè Singapore, una Smart City che contiene le seguenti caratteristiche:

- Reti di trasporto urbano intelligenti
- Arredo urbano sostenibile, ad esempio un congruo numero di panchine ecc...
- Miglioramento dell'approvvigionamento idrico e strutture proprie per lo smaltimento di rifiuti
- Modi più efficienti per riscaldare e illuminare le città
- Spazi pubblici sicuri
- Contatori elettrici intelligenti

Purtroppo, però, nella maggior parte delle città sono presenti forti disuguaglianze urbane che rendono impossibile costruire un ambiente sostenibile. Perciò è necessario eliminare le disuguaglianze economiche e politiche per ottenere una vera e propria eco-sostenibilità urbana. Un'altra sfida è l'interconnessione, poiché è fondamentale interagire con altre città perché i modelli urbani



sostenibili richiedono nuovi modelli di *governance*.

Anche in Italia sono nati dei progetti di sostenibilità urbana,

per esempio a Milano è stato realizzato il bosco verticale ideato dall'architetto Stefano Boeri. Si tratta di due palazzi che ospitano 900 alberi, 5000 arbusti e 11000 piante,

mentre a Bologna è nato un piano di mobilità sostenibile incoraggiando la mobilità ciclabile.

Ci auguriamo che in un prossimo futuro, l'idea della sostenibilità diventi la normalità.

Fonti
<https://www.greenmarketingitalia.com/sostenibilita-urbana-e-rigenerazione/>
<https://www.webuildvalue.com/it/megatrend/singapore-smart-city.html>
<https://www.sksservizi.it/post/sostenibilita-urbana-esempi-e-definizione-service-key>
<https://www.economiaefinanzaverde.it/2019/07/30/sostenibilita-urbana-piantare-alberi-ma-non-solo/>

Sofia Romeo

Obesità
(segue da pag. 1)

squilibrio fra l'apporto e il consumo energetico. Più di rado, invece, l'obesità può essere causata da condizioni genetiche o da malattie endocrine, disfunzioni della tiroide incluse. Anche alcuni tipi di farmaci possono indurre un aumento del peso corporeo. L'obesità comporta una serie di conseguenze nel breve e nel lungo termine. I pazienti

obesi, generalmente, manifestano facile affaticabilità, stanchezza, difficoltà respiratorie e difficoltà di movimento. La presenza di obesità, inoltre, rappresenta un importante fattore di rischio per ipertensione, patologie cardiovascolari come infarto e ictus, diabete mellito di tipo 2, alcune forme di tumori, ecc. Prima di descrivere quali principi attivi trovano impiego nella terapia farmacologica dell'obesità, è molto importante precisare fin da subito che non esiste un farmaco capace di curare l'obesità in assenza di un'adeguata correzione delle abitudini alimentari e di vita. Il trattamento dell'obesità si prefigge, infatti, l'obiettivo di diminuire il peso corporeo e il primo passo da fare per raggiungerlo consiste proprio nel seguire una dieta adeguata e personalizzata (evitare accuratamente il "fai da te" ma rivolgersi a un esperto) e un regolare programma di attività fisica, che dovrà essere elaborato sulla base delle capacità di ciascun individuo. In genere, il paziente obeso necessita di un team medico costituito da nutrizionisti, dietologi e specialisti dell'obesità, che lo indirizzino verso una dieta ipocalorica e bilanciata. Una perdita pari al 5-10% del proprio peso deve considerarsi già una grande conquista per il paziente obeso: una diminuzione ponderale simile permetterà al malato di migliorare il proprio quadro di salute generale. In alcuni casi, i medici che seguono il paziente potrebbero ritenere utile *continua a pag. 4*



Obesità

(segue da pag. 3)

il ricorso alla terapia farmacologica che, tuttavia, non deve essere considerata come un sostituto della dieta e dell'esercizio fisico di cui sopra; al contrario, deve associarsi alla correzione delle abitudini di vita. In alcuni casi, previo consulto con il medico, è altresì possibile ricorrere al trattamento chirurgico (chirurgia bariatrica); trattamento che, tuttavia, dovrebbe essere effettuato solo se la correzione delle abitudini alimentari e comportamentali e il trattamento farmacologico hanno fallito nel trattare la patologia. Ci sono diversi tipi di farmaci utilizzati nel trattamento dell'obesità. Alcuni agiscono riducendo l'appetito, mentre altri influenzano il metabolismo. È importante notare che l'uso di farmaci dovrebbe essere combinato con cambiamenti nello stile di vita, come una dieta equilibrata e l'esercizio fisico. Alcuni esempi di farmaci includono l'orlistat, che riduce l'assorbimento di grassi, e la lorcaserina, che agisce sul cervello per ridurre l'appetito. **Tuttavia, insistiamo, l'uso di farmaci per l'obesità deve essere attentamente valutato e prescritto da professionisti della salute, poiché può comportare effetti collaterali e interazioni con altri farmaci.** Allo stato attuale, i farmaci approvati in Italia per il trattamento dell'obesità e del sovrappeso negli adulti sono tre: orlistat, liraglutide, bupropione/naltrexone. Spesso per la perdita di peso si

ricorre anche ad integratori alimentari o a preparazioni galeniche magistrali.

Fonti: ISS.it – mypersonaltrainer

Luca Samà

La danza

(segue da pag. 1)

Di conseguenza sono comparse le prime pubblicazioni a carattere storiografico, sia per quanto riguarda il campo di ricerca in ambito antropologico, sia per quello intorno agli usi e costumi sociali nei secoli e nelle varie parti del mondo, sia per quello che concerne la danza come arte dello spettacolo.



La danza è la prima espressione artistica del genere umano perché ha come mezzo di espressione il corpo. Tutte le altre arti infatti prevedono l'uso di oggetti che fungono da strumenti, ad eccezione del canto che, come la danza, si avvale di uno strumento corporeo.

La danza è parte integrante dei rituali, è forma di preghiera, è momento di aggregazione della collettività nelle feste popolari e occasione di aggregazione tra le persone in generale. Nel corso dei secoli è sempre stata lo specchio della società, del pensiero e dei comportamenti umani. Inoltre la danza è l'unica arte che si avvale insieme del tempo e dello spazio. Perciò la storia della danza è una disciplina

vastissima e riguarda le espressioni etniche e popolari (etnocoreologia), i balli di società (storia della danza sociale) e infine la danza come arte dello spettacolo, che fino al XX secolo riguardava esclusivamente il teatro e più recentemente anche il cinema e la televisione.

La Danza occidentale è strettamente collegata allo sviluppo culturale derivante dall'Antica Grecia, dal Medioevo ed in seguito dal Rinascimento italiano. Quindi possiamo dire che l'attuale Danza occidentale ebbe origine culturale proprio qui in Italia.

Nelle corti italiane rinascimentali si sviluppò una forma ricercata di ballo che prevedeva norme da seguire e un certo studio di passi e movimenti. Nel '400 la figura del maestro di ballo era molto richiesta per istruire i signori e i cortigiani. La danza infatti era ritenuta una vera e propria forma di educazione per la compostezza, l'atteggiamento nobile, le convenzioni sociali della cavalleria e della galanteria.

Anche se la danza occidentale ebbe origine culturale in Italia, il suo sviluppo artistico fu in Francia. Nel 1581 presso la corte di Francia nacque il primo balletto della storia, il Ballet Comique de la Reine, composto di brani recitati, danzati e cantati. La parola "comique" sta ad indicare che la rappresentazione, per il suo argomento, apparteneva al genere della Commedia.

Ma è solo nella seconda metà del XVII secolo che la danza sale sui palcoscenici teatrali. Sempre *continua a pag. 5*



La danza (segue da pag. 4)

in Francia, essa ricevette una forte spinta da Luigi XIV, che amava molto danzare ed esibirsi in prima persona negli spettacoli di corte. Fu proprio lui che nel 1661 promosse la nascita dell'Académie Royale de Danse,

istituzione per la definizione delle regole inerenti a quest'arte.

È proprio per questo motivo che la terminologia del balletto classico è universalmente in lingua francese.

Nel '700 ci fu un'ulteriore passo avanti importante a livello stilistico: la danza non viene più ideata per la messa in scena nelle corti, ma viene pensata per la visione su un palcoscenico teatrale. Le scenografie usavano linee diagonali e così doveva essere per gli atteggiamenti dei ballerini. Le danze si volsero sempre di più a una cura eccessiva della forma, a scapito dell'espressione. Ma il Settecento è chiamato "il secolo delle riforme". Il pensiero illuministico spingeva verso la natura, la ricerca degli aspetti più



nuova visione del mondo più libera ed appassionata, che rompe le vecchie certezze per recuperare una realtà inesplorata legata ai sentimenti. È del 1832 la messa in scena all'Opéra di Parigi di *La Sylphide*, il primo esempio di balletto romantico.

È in questa occasione che viene introdotta dal coreografo Filippo Taglioni, padre della ballerina che lo interpretava, Maria Taglioni, l'uso della danza sulle punte e del tutù.

Claudia Baratta

RUBRICA TECH FOCUS

Proseguiamo con la nostra rubrica su una serie di approfondimenti riguardanti il settore della tecnologia, in crescente espansione anche in ambito scolastico

Realtà aumentata: innovazione sociale o Fattore di isolamento?

La tecnologia della realtà aumentata (AR) continua a rivoluzionare il modo in cui interagiamo con il mondo che ci circonda. Da un lato, strumenti come gli Apple Vision Pro e il Meta Quest offrono possibilità senza precedenti, dall'altro sollevano domande cruciali sul loro impatto sociale. Si tratta di un'innovazione che favorisce la connessione umana o che alimenta l'isolamento individuale?

La realtà aumentata offre un universo di possibilità,

spingendo i confini della nostra percezione e della nostra esperienza quotidiana. Tuttavia, la sua adozione massiccia solleva interrogativi sui rischi di isolamento sociale che potrebbe portare.

Da un lato, i visori AR come Apple Vision Pro e Meta Quest stanno aprendo nuove frontiere, specialmente alle persone con disabilità. Tali tecnologie offrono nuove vie di comunicazione e partecipazione per coloro che potrebbero altrimenti essere limitati dalla condizione fisica. Attraverso la realtà aumentata, le persone con disabilità possono esplorare mondi virtuali, partecipare a eventi sociali e persino lavorare in ambienti digitali inclusivi. Questo non solo migliora la loro qualità della vita, ma apre anche nuove opportunità di socializzazione e partecipazione sociale.

Tuttavia, esiste anche il rischio che l'abbondanza di tecnologie AR possa portare ad un ulteriore isolamento per coloro che le utilizzano. Con la possibilità di immergersi in mondi virtuali, senza lasciare la comodità del proprio ambiente domestico, c'è il pericolo che le persone possano ritirarsi dalla realtà fisica. L'interazione "faccia a faccia" potrebbe diminuire, sostituita da connessioni digitali che possono mancare della ricchezza e della complessità delle relazioni umane.

Inoltre, l'uso eccessivo della realtà aumentata potrebbe portare a una dipendenza digitale, con le persone che preferiscono il comfort delle esperienze *continua a pag. 6*



genuini, il ritorno dell'umanità alla sua essenza. Durante l'800, inizia la diffusione del Balletto Romantico, basato su una nuova sensibilità, una



Rubrica Tech Focus (segue da pag. 5)

virtuali alla sfida e alla gratificazione delle relazioni interpersonali reali. Ciò potrebbe creare una società in cui le persone sono connesse più digitalmente che mai, ma allo stesso tempo si sentono sempre più isolate e sole.



È fondamentale, quindi, adottare un approccio equilibrato all'uso della realtà aumentata. Mentre riconosciamo il suo enorme potenziale per migliorare la vita di persone con disabilità o paralisi, dobbiamo anche prestare attenzione agli effetti collaterali negativi che potrebbe avere sull'isolamento sociale e sull'interazione umana. L'obiettivo dovrebbe essere quello di utilizzare la tecnologia AR per migliorare e arricchire le nostre relazioni umane, anziché sostituirle. In ultima analisi, la realtà aumentata è uno strumento potente che può essere sia una fonte di innovazione sociale che un fattore di isolamento. Dipende da come scegliamo di utilizzarlo e di integrarlo nella nostra vita quotidiana.

Daniel Rauzino

Innovazione nella Cura dell'Alzheimer: Scoperte promettenti aprono nuove prospettive

L'Alzheimer è una condizione neurologica progressiva che colpisce le funzioni cerebrali, quelle cognitive in special modo, inclusa la memoria e purtroppo in

Italia, attualmente, si conta circa un milione di persone diagnosticate con questa condizione. Un recente avanzamento nella ricerca sulla malattia di Alzheimer ha portato alla scoperta di nuovi trattamenti che offrono speranze concrete per coloro che soffrono di questa condizione debilitante. Gli studiosi hanno identificato approcci innovativi, che potrebbero rivoluzionare il modo in cui affrontiamo e trattiamo l'Alzheimer. Uno degli sviluppi più significativi riguarda terapie farmacologiche mirate, che agiscono direttamente sulle cause della malattia, cercando di rallentare la progressione dei sintomi. I ricercatori hanno individuato specifiche vie biologiche coinvolte nell'Alzheimer, aprendo la strada a farmaci più efficaci. Il *donanemab* è un nuovo farmaco sperimentale, che rallenta la progressione della malattia, aiutando sia a preservare la capacità di compiere le normali attività quotidiane, sia a ritardare l'aggravamento dei segni clinici della patologia. È il risultato di una sperimentazione clinica di terza fase, i cui dati sono stati pubblicati sul *Journal dell'American Medical Association*. Il farmaco è un anticorpo monoclonale, che aiuta a rimuovere la beta-amiloide, la proteina alla base delle placche caratteristiche della malattia. La sperimentazione, denominata 'Trailblazer-Alz 2', ha coinvolto più di 1.700 pazienti con Alzheimer in fase iniziale, che hanno ricevuto il farmaco o un placebo. Dopo circa un anno e mezzo, nei malati trattati con *donanemab* la malattia era progredita più lentamente: di circa il 35% nei pazienti con forme più precoci e del 22,3% se si consideravano tutti i pazienti. Tali dati si traducono in un rallentamento di 4,36 mesi. Inoltre, in circa la metà dei

pazienti trattati con il nuovo farmaco, la malattia non ha mostrato peggioramenti clinici per almeno un anno, rispetto al 29% dei pazienti che avevano ricevuto il placebo. I risultati della sperimentazione, in parte già anticipati a maggio, arrivano a pochi giorni dalla piena approvazione da parte dell'Fda di *lecanemab*, farmaco con un meccanismo di azione simile a *donanemab*. Ma non bastano i farmaci per contrastare questa malattia degenerativa sconosciuta, bisogna fare anche attività fisica affinché il cervello rimanga attivo, poi sicuramente allenare la memoria per quanto possibile è indispensabile al fine di conservare quest'ultima. Inoltre, l'utilizzo di tecnologie avanzate, come la terapia genica, ha dimostrato di essere promettente nella lotta contro questa malattia neurodegenerativa. Manipolando il materiale genetico, gli scienziati stanno cercando di correggere le anomalie che portano all'accumulo di placche nel cervello, un tratto distintivo dell'Alzheimer. Parallelamente, la ricerca sulle terapie non farmacologiche si sta evolvendo rapidamente. Interventi basati sull'esercizio fisico, la stimolazione cognitiva e la dieta sono oggetto di approfonditi studi, dimostrando il potenziale di ridurre il rischio di sviluppare l'Alzheimer e migliorare la qualità della vita per coloro che ne sono affetti. Questi progressi aprono una finestra di speranza per i milioni di persone colpite da questa malattia neurodegenerativa. Tuttavia, è fondamentale mantenere un approccio cauto, poiché ulteriori ricerche e sperimentazioni sono necessarie per confermare l'efficacia e la sicurezza dei nuovi trattamenti. La comunità scientifica rimane impegnata nel lavoro incessante per portare soluzioni *continua a pag. 7*



Cure Alzheimer (segue da pag. 6)

concrete e durature per combattere l'Alzheimer e migliorare la vita di chi ne è colpito.

Fonti : la repubblica, hsr, Ansa

Luca Samà

Elezioni USA **La rivincita Biden-Trump** **temuta da molti elettori è** **ormai arrivata.**

La sfida tra due candidati anziani che scateneranno l'uno contro l'altro una retorica apocalittica in una delle corse presidenziali più dure degli ultimi decenni.



I collaboratori di Biden affermano da tempo che quando la corsa alla Presidenza sarebbe diventata un chiaro contrasto fra due scelte, gli scenari elettorali si sarebbero sicuramente volti a favore del presidente in carica, in quanto l'elettorato americano avrebbe dovuto confrontarsi con la dura prospettiva del ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca.

Con i dibattiti del *Super Tuesday*, terminati e con l'unica rivale all'interno dei repubblicani di Trump, l'ex ambasciatrice delle Nazioni Unite Nikki Haley, che ha

sospeso la sua campagna, lo staff di Biden ha ora la possibilità -e sette mesi di cambiamento politico- di dimostrare la propria teoria.

Le elezioni del 2024 sono iniziate sul serio, promettendo di essere la corsa presidenziale più lunga, costosa e, probabilmente, controversa degli ultimi anni.

Le reazioni di entrambi i candidati ai risultati del *Super*



Tuesday -ciascuno correndo ad attaccare l'altro e considerando le elezioni come un momento fondamentale per il presente e il futuro degli Stati Uniti- hanno offerto un indizio di ciò che gli elettori possono aspettarsi di vedere in una rivincita delle elezioni del 2020, che molti da tempo hanno affermato di temere.

“È guidato dal risentimento, è concentrato solo sulla vendetta e sul guadagno personale, certo non sul popolo americano”, ha dichiarato Biden parlando di Trump in una dichiarazione del 4 marzo. “È il peggior presidente della storia americana” ha detto Trump del candidato democratico, definendo le elezioni del novembre 2024 “le più importanti della storia del nostro Paese”.

Mentre le due campagne si concentrano sempre più sulle elezioni generali, gli elettori devono scegliere tra candidati

le cui differenze caratteriali e politiche riflettono un Paese lacerato non solo dalle preferenze politiche, ma anche da profonde divisioni sociali e culturali. "Si tratta di un'elezione delle 'due Americhe'", ha affermato Joel Payne, uno stratega democratico.

“C'è un'America in cui si parla di pluralismo, inclusività e norme democratiche – e

questo è Joe Biden. Poi c'è un'altra America che è stufa, arrabbiata e cinica – e questo è Donald Trump”.

In una rara rivincita tra due presidenti, ha aggiunto Payne, ogni uomo ha trovato il successo attraente per la versione dell'America, che secondo lui rappresenta un percorso verso 270 voti elettorali.

Entrambe le campagne hanno ristretto la mappa del campo di battaglia principalmente a Pennsylvania, Michigan, Wisconsin, Georgia, Arizona e Nevada, con la possibile aggiunta della Carolina del Nord. La campagna di Trump prevede un messaggio elettorale incentrato su inflazione, immigrazione e forma mentale di Biden.

I media si aspettano che Biden attacchi Trump per il suo ruolo nel porre fine al diritto costituzionale all'aborto e per i suoi sforzi per ribaltare il risultato delle ultime elezioni presidenziali, che hanno portato alla rivolta del 6 gennaio 2021 *continua a pag. 8*



Elezioni USA (segue da pag. 7)

al Campidoglio degli Stati Uniti.

Gli assistenti di Biden hanno risposto alle difficoltà del presidente nei sondaggi, molti dei quali hanno mostrato Trump in testa negli stati chiave, sottolineando che i candidati sostenuti da Trump hanno perso in diverse gare negli ultimi due anni.

Biden considera la sua rielezione fondamentale per preservare la democrazia americana, definendo Trump e le sue proposte più incendiarie antitetici alle libertà e ai valori fondamentali della nazione. Sebbene il presidente abbia trascorso gran parte dello scorso anno a pubblicizzare i suoi risultati in campo economico -promuovendo lo slogan "Bidenomics"- ha spesso utilizzato i suoi commenti pubblici più recenti per attaccare direttamente il suo predecessore.

Nella sua dichiarazione di martedì sera, in cui ha menzionato Trump per nome quattro volte, Biden ha affermato che il suo rivale repubblicano vuole "distruggere la nostra democrazia" e "strappare via le libertà fondamentali".



Da parte sua, Trump ha cercato di inquadrare la corsa

come un'opportunità per il Paese di tornare a quella che ha descritto, spesso falsamente, come un'era di prosperità, unità e tranquillità sotto la sua guida.

"Ogni singolo gruppo stava andando meglio che mai - ed è stata una cosa bellissima", ha detto Trump il 4 marzo nel discorso per la vittoria delle primarie repubblicane. "Il nostro Paese si stava unendo. E ora abbiamo un Paese molto diviso".

Non ha menzionato Haley durante le sue osservazioni, attaccando invece ripetutamente Biden su questioni quali l'immigrazione, l'inflazione e i disordini globali.

"Abbiamo visto il nostro Paese subire una dura sconfitta negli ultimi tre anni", ha detto Trump, aggiungendo che avrebbe unificato il Partito Repubblicano e il Paese riportando gli Stati Uniti a un'era di grande "successo".



I prossimi mesi presenteranno test cruciali poiché entrambi i candidati cercheranno di rafforzare il sostegno all'interno dei propri partiti, dopo le prestazioni dominanti finora nelle primarie che hanno comunque messo in luce potenziali debolezze nelle loro coalizioni elettorali.

Nel "Grand Old Party", dopo il ritiro della candidatura di Haley, c'è sicuramente una parte di elettori repubblicani moderati con un'istruzione universitaria che non è rappresentata da Trump e la vittoria dell'ex ambasciatrice ONU a Washington DC e nel Vermont, oltre che al grande elettorato che aveva nelle città universitarie e nei campus ne sono la prova.

Molti di questi hanno già dichiarato che "tycoon" (Trump) non potrà contare sull'appoggio di questi elettori, che molto probabilmente si uniranno ai sostenitori di Biden.

Anche gli elettori democratici non sono compatti nel voto, anzi, una delle basi stabili dell'elettorato democratico, ovvero le minoranze, non supporta la candidatura di Biden.

In particolare gli Americani musulmani e gli arabi non hanno condiviso le scelte in politica estera del presidente che non ha condannato apertamente le azioni di Israele e ha tolto, così, al suo partito quella che era stata una solida base elettorale, che probabilmente voterà un indipendente come Robert F. Kennedy Jr. o, peggio, allargherà il bacino di elettori di Trump.

Queste sono quindi le premesse di quella che si prospetta come una delle elezioni presidenziali più importanti della storia degli Stati Uniti dalla fine della Guerra Fredda; il contesto è sicuramente quello di un'America profondamente divisa e la battaglia tra visioni diametralmente *continua a pag. 9*



Elezioni USA *(segue da pag. 8)*

opposte porterà ad un Presidente, che non solo dovrà gestire le tensioni nazionali, ma avrà anche un ruolo fondamentale per come deciderà di interfacciarsi con i conflitti in corso.

Emanuele Cinelli

Gli alcolici: troppo facili da reperire

Le bevande alcoliche. Alcune tra le “bevande” più vecchie al mondo, con le prime tracce risalenti al 7000 a.C. in alcuni vasi dell’antica Cina. Ma nonostante tutto il tempo che abbiamo avuto a disposizione per studiarla, capire i suoi effetti sulle persone e regolamentarla, continuiamo a sentire al telegiornale di avvenimenti legati all’alcol e a ragazzi e ragazze minorenni che non dovrebbero avere la possibilità di accedervi! Perché? La domanda che tutti ci poniamo è questa: perché se ci sono delle regole non vengono rispettate? Cerchiamo di dare una risposta.

Qual è la radice del problema? L’informazione. Molti minorenni non sanno nemmeno come funziona un indice alcolemico. L’indice alcolemico è la quantità di alcol che una persona ha nel sangue e tra i fattori importanti per calcolarlo vi è un valore, chiamato K, che varia a differenza del sesso, ma anche della massa corporea. La correlazione fra questo e l’età è lampante: è chiaro che un uomo di 30 anni avrà una massa corporea sicuramente più elevata di un ragazzo di 14

anni. Ciò, dopo tutti i calcoli del caso, fa abbassare il tasso alcolemico e quindi la quantità di alcol nel sangue. Ma non solo questo.

Anche a livello di sviluppo cerebrale ci sono delle differenze: conosciamo tutti gli effetti che le bevande alcoliche hanno sul comportamento. Spesso si tolgono i freni inibitori e improvvisamente ci si sente più socievoli e gioviali; aumenta l’euforia, ma non solo ... l’alcol riduce anche la percezione del rischio e favorisce i comportamenti senza controllo. Ciò avviene fino all’età di 21 anni, quando poi il cervello si sviluppa e favorisce l’assorbimento e l’assimilazione delle bevande alcoliche.

Altro problema abbastanza importante è il controllo. Il regolamento prevede il controllo, da parte del barista o del venditore, dei documenti di chiunque consumi qualsiasi tipo di bevanda alcolica. Molto spesso questo non avviene. Infatti, o “si va a fiducia” o “a sensazione”. Nel primo caso, molto spesso il commerciante chiede: “Ma tu sei maggiorenne?”, ovviamente il ragazzo risponderà di sì, a prescindere che sia maggiorenne o meno. E il venditore, “sprezzante del pericolo”, si fiderà ciecamente di ciò che il giovane gli ha detto. Nel caso invece che il venditore si fidi del suo giudizio, gli basterà un fulgido sguardo con i suoi “occhi scanner” per capire se il ragazzo che ha davanti ha più o meno di 18 anni. Vi sembra una situazione normale?

Questo può definirsi controllo?

In conclusione, quanto è facile per un minorenne ottenere alcolici? Troppo facile. E non va bene, perché qui non si parla sempre di mettere a rischio solo la propria vita, ma anche quella di molte altre persone, nelle quali casualmente ci si potrebbe imbattere e che, per colpa di eccessiva assunzione di alcolici potrebbero perdere la vita. Non è uno scherzo. Perciò mi chiedo: è necessario? È necessario causare tanto dolore e tanta sofferenza solo per una serata di bravate? Io penso di no. Io penso che noi tutti dovremmo ragionare su questo e cercare la risposta in noi stessi. Se non per noi stessi, allora per il prossimo. Anche perché un giorno quel prossimo potremmo essere noi.

Alessandro Pirozzi

Il Bioparco di Roma



Definizione...

Con il termine Bioparco intendiamo un giardino zoologico, un acquario, o un parco faunistico che conserva delle risorse naturali, come per esempio dei gruppi di animali a rischio estinzione. Al contrario dello zoo, dove gli animali sono rinchiusi in gabbie, nel Bioparco gli animali vivono in ambienti molto simili a quelli di origine, con climi e habitat adeguati alla loro *continua a pag. 10*



Il Bioparco
(segue da pag.9)

specie. Gli animali sono situati in recinti più spaziosi e meno reclusivi, rispetto a quelli dello zoo.

Un po' di storia del Bioparco...

Un esempio di parco che possiede queste caratteristiche è sicuramente



il Bioparco di Roma, situato all'interno di Villa Borghese. Il giardino zoologico fu inaugurato circa 100 anni fa nel 1911, grazie all'architetto Carl Hagenbeck, il primo a realizzare degli zoo senza sbarre alte, ma all'aperto, dove



tigri e leoni venivano mostrati in recinti modellati sulla natura dietro fossati invisibili. All'epoca lo zoo aveva solo lo scopo di divertire il pubblico attraverso l'esposizione di animali rari ed esotici. Nel 1935 il giardino zoologico venne ampliato ulteriormente dall'architetto Raffaele De Vico e raggiunse una dimensione di 17 ettari, comprendeva anche il rettilario e una struttura geodetica per la voliera unica in tutta Europa.



Nel 1994 cambia totalmente aspetto e da particolare zoo diventa un Bioparco, in cui gli animali vengono salvaguardati da minacce e studiati dalla comunità scientifica i loro comportamenti per divulgare l'educazione nei confronti della tutela della biodiversità. Che cosa vedere al Bioparco...

All'interno del Bioparco sono presenti circa 1200 animali di 500 diverse specie e alcuni musei: gli animali, nati tutti all'interno del Bioparco, grazie all'EAZA (European Association of Zoos and Acquaria), vengono trasferiti da una parte all'altra attraverso modalità che

rispettano il loro benessere. Oltre agli animali nel Bioparco si trovano moltissime specie di piante che ricostruiscono l'habitat naturale. Il parco è diviso in diverse aree, le più grandi sono sicuramente:

- **Il rettilario** : dove la visita prosegue in un ambiente tropicale a cielo aperto tra

cascate e alberi tra cui possiamo trovare iguane e



testuggini. Attraverso un tunnel ci si immerge in una foresta, dove possiamo trovare diversi tipi di piante, camaleonti e uccelli variopinti, vi sembrerà di trovarvi in un luogo incantato.

- **La voliera**: all'interno della voliera più bella d'Europa



1 Pinguini e Ammali	11 Casa di Rembrandt	21 Uccelli dell'America	31 Uccelli tropicali	41 Reptili
2 Giraffe	12 Uccelli	22 Lemmi	32 Inseguimenti aerei	42 Serpenti
3 Elefanti	13 Pinguini	23 Leopardi e tigre	33 Campese di Bonanni	43 Cammelli
4 Elefanti	14 Giraffe	24 Campese di Bonanni	34 Oasi del Lago	44 Cammelli
5 Cammelli	15 Uccelli del Giappone	25 Leopardi e tigre	35 Campese di Bonanni	45 Cammelli
6 Mandrilli	16 Uccelli del Giappone	26 Tigri	36 Botteghe	46 Inseguimenti aerei
7 Foca	17 Uccelli del Giappone	27 Pinguini e leoni	37 Giraffe	47 Inseguimenti aerei
8 Felice	18 Uccelli del Giappone	28 Focine grigie	38 Campese	48 Inseguimenti aerei
9 Uccelli del Giappone	19 Area Sud	29 Pinguini e leoni	39 Campese	49 Inseguimenti aerei
10 Molluschi	20 Area Sud	30 Focine grigie	40 Campese	50 Focine grigie

possiamo trovare un clima molto umido, una struttura a forma di cupola, dove troviamo diverse specie di uccelli e piante.

- **Oasi del lago**: un lago immerso nel verde dove possiamo trovare diverse specie di fenicotteri rosa. All'interno del Bioparco possiamo trovare vari servizi, per esempio c'è la possibilità di visitare il parco attraverso un trenino con una tariffa aggiuntiva di 2 euro, oppure si può usufruire di visite guidate della durata di 95 o 150 minuti, in cui vengono aggiunte attività ludico didattiche

continua a pag. 11



Il Bioparco (segue da pag. 10)

a contatto con gli animali per i bambini. Inoltre, sono presenti diversi punti ristoro e tavoli immersi nel verde per consumare cibo.

Ricerche scientifiche ... Nel Bioparco ogni anno si svolgono diverse ricerche scientifiche, tra le tante quelle



più recenti sono:

- Abilità manipolativa e coordinativa degli arti anteriori della lontra asiatica



- Comportamenti alimentari dei pinguini
- Studio sugli effetti del



riscaldamento globale sulle diverse specie di anfibi

- Comportamenti cooperativi nei tamarini.

Adottare un animale a distanza



Al Bioparco è possibile adottare un animale a distanza, donando un contributo al mese per cibo, acqua e cure

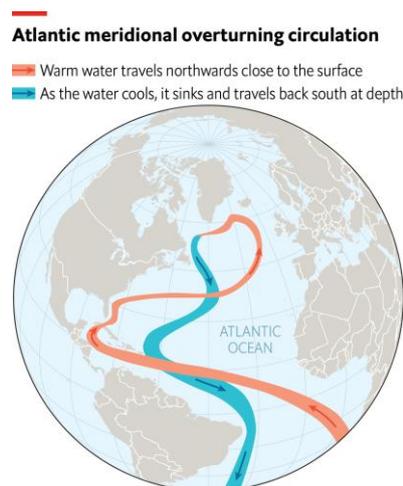


Fonti
<https://www.dw.com/en/carl-hagenbeck-the-inventor-of-the-modern-animal-park/a-49106027>
<https://www.bioparco.it>
<https://www.nostrofiglio.it/bimbi-in-viaggio/159416-zoo-piu-belli-in-italia/#>

Sofia Romeo



Il destino incerto dell'AMOC e le sue potenziali conseguenze sul clima globale



Sources: Potsdam Institute for Climate Impact Research; Met Office
The Economist

Un nuovo studio pubblicato su *Science Advances* solleva gravi preoccupazioni riguardo alla stabilità dell'Atlantic Meridional Overturning

Circulation (AMOC), una corrente oceanica fondamentale per la regolazione del clima globale.

Il riscaldamento globale, secondo gli scienziati, sta minando l'integrità di questa corrente, rendendo probabile il suo collasso. Le conseguenze di un arresto dell'AMOC potrebbero essere disastrose, con impatti significativi su scala globale. L'AMOC, spesso descritto come il "nastro trasportatore" oceanico, è responsabile del trasporto di masse d'acqua calda e salata

verso nord e di acqua fredda verso sud, influenzando così i modelli climatici globali.

Gli impatti significativi dell'AMOC:

Regolazione climatica in Europa occidentale:

L'AMOC gioca un ruolo cruciale nel mantenere le temperature dell'Europa occidentale più temperate di quanto ci si potrebbe aspettare, considerando solo la latitudine geografica. Il calore trasportato dalla Corrente del Golfo, che è parte dell'AMOC, è responsabile del clima relativamente mite in



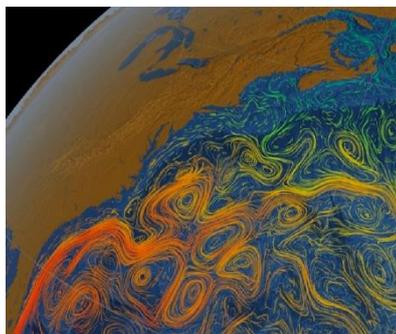
quest'area. Qualsiasi cambiamento potrebbe influenzare drasticamente il clima dell'Europa *continua a pag. 12*



Amoc
(segue da pag. 11)

occidentale, con potenziali impatti su agricoltura, ecosistemi e società.

- **Effetti sulle precipitazioni in Amazzonia:** c'è una relazione tra l'AMOC e il regime delle piogge nella vasta foresta amazzonica. Un rallentamento o un indebolimento dell'AMOC potrebbe portare a una riduzione delle precipitazioni in questa regione, con possibili conseguenze gravi per l'ecosistema amazzonico, che è fondamentale per il ciclo dell'acqua globale e per la biodiversità.
- **Ruolo nel sequestro del carbonio:** l'AMOC svolge un ruolo importante nel trasporto di carbonio verso le profondità oceaniche, contribuendo così a limitare la concentrazione di CO₂ nell'atmosfera. Tale processo aiuta a mitigare il cambiamento climatico, poiché il carbonio sequestrato negli oceani non contribuisce al riscaldamento globale. Tuttavia, un affievolimento dell'AMOC potrebbe compromettere questo meccanismo di sequestro del carbonio, portando a un aumento della concentrazione atmosferica di CO₂ e



accelerando il processo di riscaldamento globale.

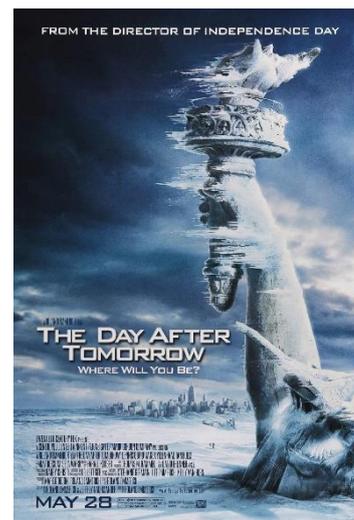
Gli impatti sottolineano l'importanza cruciale

dell'AMOC nel regolare il clima globale e nell'influenzare ecosistemi chiave, sottolineando la necessità di monitorare attentamente e comprendere questo sistema per affrontare le sfide del cambiamento climatico. Negli ultimi 10.000 anni, questo processo ha contribuito a mantenere il clima nell'Europa settentrionale temperato e relativamente stabile. Tuttavia, il recente aumento delle temperature globali ha portato ad un maggiore scioglimento dei ghiacci artici, riversando una quantità eccessiva di acqua dolce nell'Atlantico settentrionale. Il flusso aggiuntivo di acqua fredda e meno salina potrebbe interrompere il meccanismo di "circolazione termoalina" dell'AMOC, portando al suo collasso.

Le possibili conseguenze

Gli scenari delineati da modelli computazionali avanzati indicano che l'Europa centro-settentrionale e l'Artico potrebbero essere al centro di un potenziale shock climatico. Si prevede che, in Europa, pochi anni dopo l'interruzione della Corrente del Golfo, si verificherebbero inverni estremamente freddi, con una diminuzione delle temperature fino a 3°C ogni decennio. Zone della Norvegia potrebbero addirittura subire cali di temperatura superiori a 20°C. Le precipitazioni si ridurrebbero notevolmente a causa del minor apporto di calore e vapore acqueo e la banchisa artica si estenderebbe verso sud.

Queste variazioni repentine avrebbero gravi conseguenze



sugli ecosistemi marini e terrestri, portando a una crisi economica e sociale su scala continentale. Tuttavia, non solo l'Europa sarebbe colpita: il livello dell'Oceano Atlantico aumenterebbe di 70 cm, sommergendo numerose città costiere, e la foresta amazzonica subirebbe un drastico cambiamento, trasformandosi in una prateria. L'emisfero meridionale diventerebbe sempre più caldo.

È importante sottolineare che tali scenari non prendono in considerazione l'attuale riscaldamento globale e sono stati ipotizzati all'interno di un sistema climatico non influenzato dalle emissioni antropiche. Tuttavia, l'impatto di un arresto dell'AMOC in un pianeta già riscaldato e con elevati livelli di CO₂ sarebbe complesso e difficile da prevedere. Studi simulativi hanno indicato un raffreddamento significativo nell'emisfero boreale, ma rimangono incertezze sull'impatto complessivo.

Inoltre, le regioni più colpite, come l'Artico e l'Europa, sono già hotspot del cambiamento climatico in corso, rendendo le previsioni *continua a pag. 13*



Amoc
(segue da pag. 12)

ancora più complesse. È chiaro, però, che un evento di questo tipo dovrebbe essere assolutamente evitato, e ciò richiederebbe una rapida riduzione delle emissioni di gas serra, in particolare di CO₂, per mitigare i rischi associati al collasso dell'AMOC.

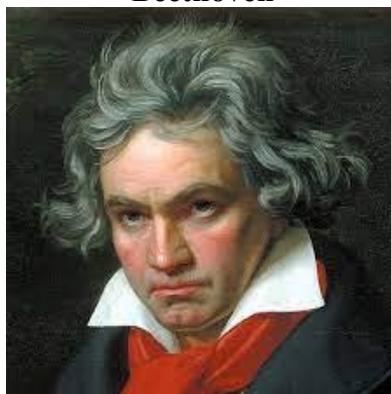
Molti studiosi hanno paragonato queste possibili conseguenze a quelle mostrate nel film *The Day After Tomorrow*, sottolineando la necessità di prendere seriamente in considerazione questa minaccia emergente. È arrivata la prova scientifica che esiste un “punto di non ritorno” verso cui stiamo dirigendoci velocemente: “Una brutta notizia per il sistema climatico e per l’umanità”, hanno scritto i ricercatori. Di fronte a queste minacce, è fondamentale che la comunità internazionale agisca per affrontare il cambiamento climatico e proteggere la sua stabilità. Ciò richiede un’immediata riduzione delle emissioni di gas serra, un maggiore impegno nella protezione degli ecosistemi marini e costieri, e investimenti significativi nella ricerca scientifica per comprendere meglio i meccanismi che regolano il clima oceanico. Ridurre le emissioni di gas serra è fondamentale per mitigare il cambiamento climatico e rallentare il processo di scioglimento dei ghiacci artici. Allo stesso tempo, sono necessarie ulteriori ricerche e investimenti nella

comprensione del sistema climatico oceanico per sviluppare strategie di adattamento e mitigazione efficaci. Il futuro dell'AMOC è incerto, ma le potenziali conseguenze di un suo collasso sono troppo gravi per essere ignorate. È fondamentale che governi, istituzioni e individui agiscano con determinazione e coerenza per affrontare questa minaccia emergente e proteggere la stabilità del nostro clima e dei nostri ecosistemi oceanici. È fondamentale che agiamo con determinazione e coerenza per affrontare questa minaccia e proteggere il nostro clima e il nostro ambiente per le generazioni future. La circolazione della corrente atlantica è sempre più vicina al collasso e questo potrebbe avere impatti climatici devastanti.

Fonti:
<https://www.nationalgeographic.it/cosa-potrebbe-accadere-se-le-correnti-oceaniche-dell-atlantico-rallentassero>
<https://www.geopop.it/la-corrente-del-golfo-rischia-di-collassare-in-meno-di-100-anni-le-conseguenze-sul-clima/>

Sofia Milito

La Nona Sinfonia di Beethoven



La Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven non è solo una composizione musicale, ma un simbolo universale di libertà e fratellanza. Composta tra il

1822 e il 1824, la Nona Sinfonia è stata eseguita per la prima volta il 7 maggio 1824, e da allora ha continuato a ispirare e commuovere il pubblico di tutto il mondo.

La genesi della Nona Sinfonia è avvolta in un velo di mistero e genialità. Beethoven, afflitto dalla sordità, ha trascorso anni perfezionando la sua ultima sinfonia, un’opera che avrebbe superato ogni confine tradizionale della musica classica. La scelta di includere nel finale un coro e solisti per interpretare l’Ode alla Gioia di Friedrich Schiller è stata una rivoluzione, unendo la musica strumentale e vocale in un modo mai visto prima.

Beethoven ha composto la Nona Sinfonia, nonostante la sua sordità, grazie a una straordinaria forza di volontà e a un profondo senso artistico, che trascendeva le sue limitazioni fisiche. Durante la composizione, Beethoven si trovava in una fase avanzata della sua vita, segnata dalla malattia e dalla sordità. Tuttavia, è riuscito a superare le difficoltà personali e a creare una sinfonia che ha superato i confini della sua epoca.

Il processo di composizione della Nona Sinfonia fu lungo e laborioso. Beethoven lavorò su varie idee musicali e abbozzò le prime parti della sinfonia in diversi quaderni di appunti tra il 1815 e il 1818. La sua sordità non gli impedì di utilizzare la sua immaginazione musicale e la profonda conoscenza teorica per comporre, sfruttando il suo orecchio e la percezione di vibrazioni: anche se non poteva *continua a pag. 14*



La nona sinfonia...
(segue da pag. 13)

sentire fisicamente la musica, Beethoven aveva una comprensione così profonda della struttura e dell'armonia che poteva "sentire" la musica nella sua mente...



Quando la Nona Sinfonia fu eseguita per la prima volta al "Theater am Kärntnertor" di Vienna, il pubblico fu testimone di un evento storico. Nonostante la sua incapacità di sentire l'applauso, Beethoven restò girato verso il pubblico per vederne la reazione, e fu accolto con ovazioni senza precedenti. Fu un momento di trionfo per il compositore, in grado di scrivere uno dei movimenti musicali più famosi di tutta la storia.

Oggi, la Nona Sinfonia rimane un pilastro della musica classica, eseguita in occasioni solenni e celebrative in tutto il mondo. La sua famosa melodia dell'Inno alla Gioia è diventata l'inno ufficiale dell'Unione Europea, simboleggiando i valori di unità e pace, che sono al centro dell'ideale europeo.

In conclusione, la Nona Sinfonia di Beethoven è più di una semplice composizione; è un messaggio di speranza e umanità che continua a risuonare attraverso i secoli, unendo le persone al di là delle barriere culturali e linguistiche. È un promemoria potente di ciò che possiamo raggiungere quando

superiamo i nostri limiti e lavoriamo insieme per un mondo migliore.

Di sicuro concludiamo con un invito all'ascolto ...e al riascolto.

Piergiorgio Torelli

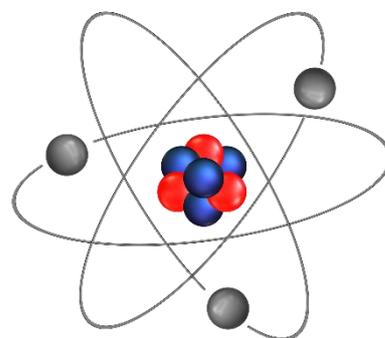
**IL MONDO QUANTICO
NELLA VITA
QUOTIDIANA**

La percezione umana di ciò che lo circonda è dipendente dai cinque sensi: vista, tatto, udito, olfatto e gusto. Se si volesse osservare ciò che ci circonda in modo completo, avremo bisogno dell'utilizzo di strumenti scientifici, il più noto è il microscopio. Con tale strumento è possibile esaminare la composizione della materia, tra cui gli atomi e le particelle subatomiche, la cui analisi ha addirittura cambiato la comprensione del funzionamento di alcuni dei cinque sensi.

Ad esempio, ogni volta che si tocca un oggetto, si crede che le particelle della nostra mano lo stiano effettivamente toccando. In realtà gli atomi che costituiscono la nostra mano e quelli dell'oggetto non si stanno affatto toccando, anzi, si respingono. Questo è dovuto al fatto che la materia è composta da atomi, i quali sono composti a loro volta da elettroni che ruotano intorno al nucleo, formato da protoni e neutroni. Quando più atomi si avvicinano l'uno all'altro, essi si respingono a vicenda, poiché le prime particelle ad interagire tra due atomi sono gli elettroni, e dato che hanno cariche negative, essi si respingono. Da ciò si può dedurre che la sensazione del

toccare qualcosa, quindi una delle utilità del tatto, non è altro che la forza di repulsione tra gli elettroni.

Un altro dei cinque sensi la cui visione è stata modificata grazie al microscopio, è quella dell'olfatto. Quando si respirano le molecole volatili, cioè gli odori, queste vengono riconosciute tramite dei appositi sensori. Il riconoscimento viene mandato direttamente al cervello che, elaborando i dati, li trasmette ad altre zone di esso in modo da identificare l'odore. Il cambiamento avviene nel modo in cui i sensori riconoscono gli odori: in un primo momento si credeva che il riconoscimento avvenisse tramite un'analisi degli elementi che compongono la molecola volatile, successivamente, con una ricerca più approfondita, si scoprì che tale processo avviene grazie a delle vibrazioni presenti tra una particella subatomica e l'altra. Anche i girini utilizzano il mondo quantico durante il loro



ciclo vitale, con l'effetto tunnel per eseguire la metamorfosi. Questo effetto si verifica quando gli atomi di un corpo passano negli spazi compresi tra gli atomi di un secondo corpo. Il risultato farà sì che il *continua a pag. 15*



Il mondo quantico (segue da pag. 14)

primo corpo attraversi il secondo, esattamente come farebbe *Flash* nei suoi film. I girini utilizzano questo effetto per spostare delle parti del loro corpo da un punto all'altro, affinché possa avvenire la metamorfosi. Interessante, no?

Fonti:

www.lafisicachecepiace.com - www.focus.it -
www.FocusJunior.it - www.materdomini.it -
www.accademiadeitest.it

Fabrizio Salvati

La coscienza è un'illusione?

In alcuni momenti della nostra vita, cerchiamo di comprendere la natura della nostra esistenza. Osserviamo il mondo naturale per trovare delle risposte. Guardiamo il cosmo per cercare di decifrare l'Universo, comprendendone l'origine e la sua essenza. Consideriamo e scopriamo le leggi che governano il nostro Universo, dalle più piccole particelle di materia fino alla fisica moderna e al macro Universo.

Ma che cosa ci rende "noi"? In una parola, questa è la coscienza.

Paradossalmente, la coscienza è qualcosa di elementare. Un esempio classico può essere la sensazione del tocco di una mano, l'atto di camminare e sentire la pressione sotto i piedi, o provare dolore. È ciò che vediamo, ciò che sentiamo, è l'amore che proviamo, la paura che ci assale, la passione che ci guida.

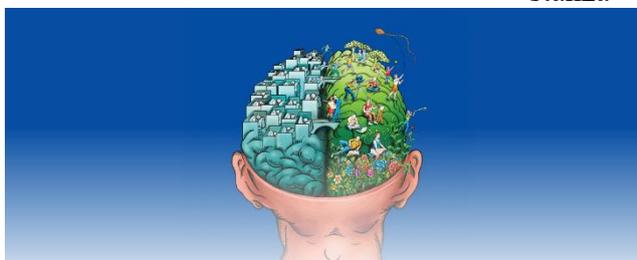
"Cogito, ergo sum" è un pensiero che affonda le sue radici nell'orientalismo.

Significa: "Sono consapevole, quindi so di esistere".

L'umanità sta compiendo grandi progressi, eppure non esiste ancora una spiegazione ampiamente accettata di che cosa la coscienza sia. È un enigma che continua a sfidare sia gli scienziati che i filosofi. Il filosofo David Chalmers lo ha definito come "il difficile problema della coscienza".

Per tentare di comprendere meglio, dobbiamo partire da noi stessi, dalle nostre esperienze.

Nelle istituzioni accademiche, si insegna che la fisica costituisce uno studio fondamentale di tutto ciò che esiste. Viene insegnata la teoria della relatività, la meccanica quantistica, l'elettrodinamica e così via. Tuttavia, non si trova nulla riguardo alla coscienza. Ciò accade perché, al giorno d'oggi, la coscienza rimane ancora un grande mistero. Molti scienziati ritengono che sia un argomento più filosofico. Tuttavia, se la scienza aspira a comprendere tutto, come può ignorare il fatto centrale della nostra esistenza: la coscienza?



La filosofia della mente si articola attorno a due polarità fondamentali: quella fisica e quella mentale.

Il materialismo sostiene che "tutto ciò che esiste è materia; la coscienza, in realtà, non esiste".

Dall'altro lato, abbiamo l'idealismo, che afferma che "l'unica cosa che esiste davvero è mentale, e che il mondo intero è fondamentalmente una manifestazione della mente".

Alcune persone sostengono l'esistenza simultanea di entrambi, analogamente all'interno ed all'esterno. Da un lato abbiamo la fisica, mentre dall'altro abbiamo il "sentire".

Questa concezione si riflette nel pansichismo, una corrente filosofica che suggerisce che la coscienza, intesa come esperienza soggettiva di essere consapevoli, non sia limitata solo agli esseri umani e ad alcuni animali. Secondo questa teoria, la coscienza potrebbe costituire una caratteristica intrinseca di tutta la materia.

Possiamo immaginare che ogni elemento nell'universo possieda una piccola porzione di coscienza.

La coscienza è universalmente accessibile, priva del bisogno di prove tangibili. Possiamo considerare la luce come un esempio eloquente: in una stanza buia, quando

accendiamo una luce, tutto ciò che vi è dentro, dalle persone ai mobili, viene rivelato. Non è necessaria un'altra fonte

luminosa per percepire questa luce. La coscienza può essere considerata come la luce delle luci, illuminante e pervasiva.

Cartesio, con il suo approccio filosofico radicale, mise in discussione ogni aspetto dubbio *continua a pag. 16*



La coscienza è un'illusione?
(segue da pag. 15)

della nostra esistenza, giungendo alla conclusione che non possiamo dubitare della nostra esistenza stessa. Anche quando non siamo attivamente impegnati nel pensiero, restiamo consapevoli del nostro essere. ChatGPT è un modello linguistico di grandi dimensioni che fornisce risposte alle domande utilizzando il linguaggio naturale.

Il famoso aforismo "Penso, quindi sono" solleva interrogativi su come formulare questo pensiero in modo coerente e comunicabile sia a noi stessi che agli altri. Quando si inizia ad analizzare il linguaggio, emergono possibili osservazioni trascendentali sulla natura della realtà, se si accetta questa premessa.

Secondo l'argomentazione di Wittgenstein, a causa del modo in cui la parola "coscienza" funziona nel nostro linguaggio, effettivamente condividiamo alcune esperienze che sono oggettive e condivise. Questo non implica che le nostre coscienze siano identiche; infatti, percepiamo odori diversi, gusti differenti e qualità talvolta opposte. Tuttavia, nel nostro uso del linguaggio, sincronizziamo le nostre descrizioni delle esperienze sensoriali, come ad esempio dire "Sento l'odore di fragole", affinché ci comprendiamo reciprocamente.

Nelle diverse forme di vita, c'è la presunzione che l'uso efficace del linguaggio

conduca a osservazioni sul mondo non solo attraverso la scienza, ma anche tramite la nostra capacità di comunicare tra di noi.

Oggi, grazie all'intelligenza artificiale, abbiamo la possibilità di ottenere risposte da robot che sembrano autocoscienti. Sappiamo però che non lo sono, ma come possiamo dimostrarlo? Quali tipi di test dovremmo condurre? È in questo contesto che ci rendiamo conto che gli stessi interrogativi vengono posti all'essere umano sin dalla nascita. Quando un bambino diventa consapevole di sé? In passato, molti ritenevano che i bambini non provassero dolore, e di conseguenza eseguivano interventi chirurgici sui neonati senza anestesia.

Spesso, molte persone credono che gli animali non siano coscienti e che quindi sia giusto usarli come "forza agricola", nutrirsi e così via. Tuttavia, in realtà abbiamo una comprensione limitata e ancora superficiale riguardo a questo tipo di questioni.

Il modo di pensare e ciò che abbiamo nel cervello non

discussioni sull'intelligenza artificiale.

Si parla spesso del rischio che tali intelligenze artificiali prendano il posto dell'essere umano, ma la prospettiva potrebbe rivelarsi un errore. Benché tali sistemi possano essere più efficienti e veloci di noi nell'esecuzione di molte attività, mancano di una qualità essenziale: la comprensione.

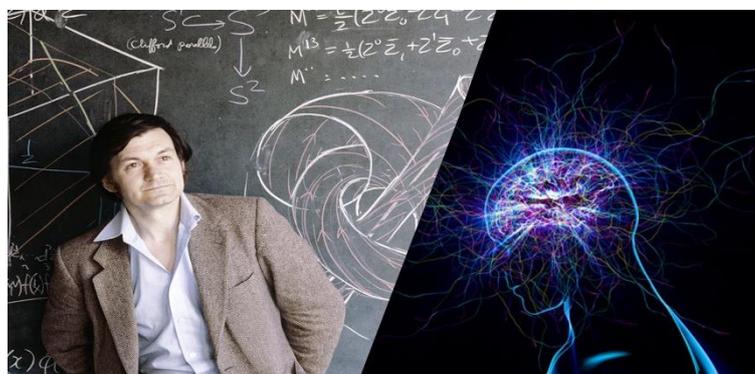
Non comprendono ciò che fanno in modo simile a come lo fa un essere umano, poiché la comprensione richiede una coscienza, che le intelligenze artificiali non possiedono.

Sir Roger Penrose, matematico, fisico e filosofo della scienza, ha ricevuto il Premio Nobel per la fisica per i suoi contributi allo studio dei buchi neri e ha condiviso il premio Wolf con Stephen Hawking per i loro contributi alla teoria della relatività generale. Nel 1988, ha pubblicato "La nuova mente dell'Imperatore", un libro che esplora il campo degli studi sulla coscienza. La maggior parte degli approcci che cerca di spiegare la coscienza utilizzando la fisica classica finisce per descrivere

qualcosa che sembra più simile a un computer o a un'intelligenza artificiale estremamente complessa.

Per alcuni scienziati e filosofi,

persiste un'inquietante sensazione che vi sia qualcosa di intrinsecamente speciale nella



possono essere replicati direttamente su un computer. Questo concetto è fondamentale per comprendere le attuali

continua a pag. 17



La coscienza è un'illusione?
(segue da pag. 16)

coscienza, che non può essere interamente catturata dalla sola fisica classica. Di conseguenza, essa non può essere ridotta a semplice calcolo.

Ci sono studiosi che credono che ciò che accade nella nostra mente sia parte integrante di ciò che avviene nel mondo fisico. Quando prendiamo una decisione cosciente, la nostra azione non è frutto di un calcolo semplice, bensì dipende da una sorta di lacuna misteriosa nella nostra comprensione della fisica, nota come il collasso della funzione d'onda.

In meccanica quantistica, il collasso della funzione d'onda si riferisce al fenomeno che si verifica quando si cerca di misurare lo stato di un sistema quantistico in un dato momento temporale. Il fatto fondamentale è che le entità quantistiche, come gli elettroni, possono esistere contemporaneamente in più stati.

Pensiamo al lancio di dadi. Mentre sono in aria, essi sono tutti potenziali; non hanno alcun valore numerico definito. Tuttavia, quando atterrano, collassano in una delle 21 possibili combinazioni per una coppia di dadi. Ma il singolo numero su cui si ferma non fornisce una descrizione accurata dei dadi come esistono mentre sono in movimento nell'aria; pertanto, tutte le possibilità su cui potrebbero atterrare rimangono ancora in gioco.

Penrose ipotizzò che questo processo quantistico potrebbe

svolgere un ruolo nel generare la coscienza.

Stuart Hameroff è un anestesista, che, negli anni '80, si dedicava allo studio della coscienza, concentrandosi sul processo di disattivazione neuronale.

Insieme a Roger, Hameroff ha teorizzato che i microtubuli, minuscole strutture simili a cannuccie presenti all'interno del nostro corpo e fondamentali per la forma delle cellule e la trasmissione delle informazioni, potrebbero essere il luogo in cui si verificano i processi quantistici responsabili dell'origine della coscienza.

La teoria di Roger e Stuart, nota come "Riduzione oggettiva orchestrata", rimane oggetto di controversie.

In definitiva, la scienza della mente si trova ancora in una fase embrionale. Se chiediamo a un riduzionista materialista cos'è un pensiero, non troveremo spazio per l'esistenza di un pensiero come entità separata. Per il materialista, ogni fenomeno deve essere spiegato esclusivamente in termini di materia, energia, tempo e spazio. Sicuramente, il pensiero è un'attività che coinvolge il cervello, ma qui ci scontriamo con il difficile problema della coscienza.

Alessio Marius Lupu

La guerra delle ossa

La paleontologia, quella scienza che studia gli organismi vissuti in ere ancestrali comunemente noti come dinosauri e i loro

ambienti e caratteristiche, fin da piccoli, ha almeno un po' affascinato ognuno di noi, anche senza conoscerne il nome...

Ma vi siete mai chiesti come è iniziato tutto questo?

Le primissime intuizioni sulla natura dei fossili provengono dagli antichi filosofi greci come Senofane, Erodoto, Eratostene e Strabone che studiarono gli antichi organismi marini. Più o meno nello stesso momento, in Oriente, la prima interpretazione dei fossili rinvenuti era che fossero ossa di drago. Durante il tardo Medioevo il mistero dei fossili fu studiato da più naturalisti e si formularono parecchie teorie. Nei secoli successivi, il loro studio aumentò e si sviluppò fino all'invenzione del termine paleontologia nel 1822; e da lì progredì fino a raggiungere le conoscenze odierne. Tuttavia ci fu un periodo caratterizzato da un evento quantomeno particolare che donò al mondo della paleontologia un grande sviluppo sia a livello scientifico che di popolarità. Tale periodo va dal 1870 fino al 1897 ed è in questi anni che viene combattuta la cosiddetta "Guerra delle ossa".

Detta anche "Corsa alle ossa", questa non è una guerra propriamente detta, bensì una delle forme di rivalità più tossiche mai conosciute nella storia.

Tutto nasce da due paleontologi: Edward Drinker Cope e Othniel Charles Marsh. Essi erano due tipi alquanto diversi: i genitori di Cope erano dei nobili di Philadelphia, ed egli era allievo del *continua a pag. 18*



La guerra delle ossa (segue da pag. 17)

paleontologo Joseph Leidy. Era un convinto anti-darwiniano e veniva descritto come una persona alquanto irascibile.

Marsh aveva invece umili origini, ma il supporto di uno zio molto ricco gli donò l'istruzione necessaria per entrare a fare parte della storia. Marsh viene ricordato come un uomo molto laborioso e introverso, ma allo stesso tempo estremamente paranoico.

I due erano inizialmente buoni amici nonostante le diverse origini e ideologie (che erano comunque fonte di attrito). Si incontrarono per la prima volta nel 1861 a Berlino, dove entrambi si erano recati per fuggire alla Guerra di Secessione Americana.

Passarono diversi anni insieme e crearono un ottimo rapporto, che portò l'uno a dedicare il nome di alcune scoperte all'altro, come il "Colosteus marshii" e il "Mosasaurus copeanus".

La situazione cominciò a peggiorare quando, dopo una collaborazione nelle cave di Marna, Marsh corruppe degli operai per avere tutto il merito delle ricerche; per ripicca Cope cominciò a lavorare sui terreni considerati del rivale. Da lì i due scienziati cominciarono ad attaccarsi a vicenda su varie riviste scientifiche, fino ad arrivare a una vera e propria rottura nel 1870, quando Marsh umiliò Cope rinfacciandogli (infatti era già stato esaminato da Leidy questo errore) di aver ricostruito male lo scheletro di *Elasmosaurus platyurus*,

ponendo due vertebre cervicali nella coda. Questo fu il pomo della discordia che scatenò la guerra delle ossa.

I due paleontologi, ormai nemici giurati, si sfidarono implicitamente in una gara a chi avrebbe fatto più scoperte,



chi avrebbe ricostituito più scheletri. Entrambi si spostarono verso l'Ovest degli Stati Uniti; obiettivo principale: battere sul tempo l'avversario. Infatti nelle zone esplorate dai due dotti si trovavano quasi gli stessi identici fossili, poche erano le specie che si trovavano solo in uno dei due "domini", come per esempio gli uintateri, specie di mammiferi simili a rinoceronti con sei corna presenti sia nei territori di Cope che di Marsh.

Era quindi un punto di fondamentale importanza il pubblicare le ricerche e i risultati il più velocemente possibile per vedersi riconosciuta la scoperta.

Cope invase i terreni di Leidy e dello studioso Ferdinand Vandever Hayden, che invano provò con una lettera a far riappacificare maestro e studente.

Invece Marsh si interessò di più ai territori posseduti da tribù indiane, partendo con gruppi di studenti dell'università di Yale, finanziatrice delle spedizioni,

e con la protezione della cavalleria americana. Nel 1873, sempre Marsh strinse un accordo col capo Sioux Nuvola Rossa, che gli permise di accaparrarsi i fossili delle terre sacre delle Black Hills, in cambio avrebbe portato le istanze indiane al governo statunitense.

Marsh ottenne dei fossili e gli indiani un trattamento più umano, in questa maniera nacque un rapporto di stima fra il paleontologo e il capotribù.

La guerra raggiunse il suo apice nel 1877, quando furono scoperti dei giacimenti di grandi sauropodi a Morrison, Colorado. Lo studioso Arthur Lakes offrì a entrambi la possibilità di ottenere quei territori in cambio di una considerevole somma di denaro. Tuttavia Cope, prima di contendersi quei reperti, ebbe una soffiata da parte dello scienziato O.W. Lucas, che gli indicò la presenza di altrettanti scheletri, di qualità anche maggiore, in un giacimento vicino a Cañon City, nella contea di Fremont, sempre in Colorado. La situazione per Cope migliorò anche grazie a una frana a Morrison che quasi uccise molti studenti e collaboratori di Marsh.

Lo stesso anno si allestì poi il principale campo di battaglia della corsa alle ossa: Como Bluff.

Qui si trovarono decine di fossili estremamente ambiti da entrambe le parti. Tutti e due, mandarono i loro operai con lo scopo di ritrovare più fossili possibili d'estate per poi analizzarli soprattutto durante l'inverno. *continua a pag. 19*



La guerra delle ossa (segue da pag. 18)

assoldò pure due cacciatori con lo scopo di continuare le ricerche durante i mesi freddi e spiare gli uomini di Cope. Questi eseguirono egregiamente i loro doveri fino a che le paghe saltuarie di Marsh portarono uno dei due



ad allearsi con Cope.

A Como Bluff le due fazioni tirarono fuori l'una il peggio dell'altra, difatti l'una cercò di spiare, rubare, corrompere e sabotare l'altra. Si narra che le due squadre arrivarono addirittura a combattersi fisicamente lanciando pietre verso gli operai della fazione nemica. I due scienziati non si fecero scrupoli poi a distruggere fossili di importanza minore o incompleti per impedire che finissero nelle mani dell'avversario.

Piano piano, tuttavia, le cave cominciarono a esaurirsi o crollare e gli uomini, complici il clima e le condizioni di lavoro estreme, a dimettersi. Gli scavi a Como Bluff durarono in totale 15 anni, e terminarono nel 1892.

I due continuarono ad accusarsi e umiliarsi per molto tempo dopo gli scavi a Como. Continuarono anche a cercare di classificare più specie antiche possibili, anche a costo di non essere proprio onesti, come nel caso del brontosaurus, una specie scoperta da Marsh che era un falso: per vedersi assegnato il

riconoscimento della scoperta di uno scheletro di apatosauro in assenza della testa di quest'ultimo, Marsh assemblò varie ossa provenienti da scavi diversi per formare una testa il più simile possibile a quella reale e vantandosi di aver trovato una nuova specie di apatosauri, quando in realtà era solo un'accozzaglia frettolosa di ossa diverse.

Nel 1884 Cope trovò la perfetta occasione per rovinare l'avversario: ovvero la valutazione che in quel momento il governo stava facendo dell'operato di Marsh. Dunque Cope accusò (in parte anche legittimamente) il compagno dei peggiori reati, ma, nonostante ciò, l'inchiesta durò molto poco, di conseguenza Cope si rivolse ai giornalisti cercando di diffondere lo scandalo e far cadere il rivale nella vergogna; tuttavia l'attacco di Cope riuscì a interessare il pubblico per molto poco tempo e ancora una volta il piano del paleontologo andò in frantumi.

La guerra delle ossa finì con la morte di Cope nel 1897. Entrambi comunque avevano sperperato enormi fortune per



finanziare gli scavi ed entrambi erano ormai caduti nella miseria.

Dal punto di vista di scoperte, il vincitore fu Marsh che

rimase sempre un passo avanti rispetto al rivale battendolo, in velocità di pubblicazione e descrivendo circa 80 specie diverse di dinosauri contro le "sole" 59 di Cope. Due anni dopo, nel 1899, anche Marsh infine morì.

Sebbene abbia procurato una pessima impressione della paleontologia americana a livello internazionale, la guerra dei fossili ha avuto anche molti riscontri positivi, infatti in soli 27 anni sono state scoperte e studiate dettagliatamente più di 100 specie diverse di dinosauri, tra cui i famosi Stegosaurus, Allosaurus, Apatosaurus e Triceratops, scoperti da Marsh durante i suoi anni a Como Bluff.

Inoltre, dopo tali scoperte la paleontologia si diffuse più rapidamente in tutto il globo.

Infine le vicende di questo duo di rivali ispirò molti romanzi come "Dragon Teeth", dello scrittore americano Michael Crichton, che è considerato a tutti gli effetti il predecessore del noto romanzo "Jurassic Park".

Valerio Antonucci

Gigantopithecus blacki

Noto come Gigantopithecus blacki, il primate è sopravvissuto per due milioni di anni nelle fitte foreste della Cina, mangiando frutta e foglie. Una nuova ricerca suggerisce che a causarne la scomparsa sia stato il suo stile di vita unico. Non si ha notizia di alcun altro primate grande come *continua a pag. 20*



Gigantopithecus blacki (segue da pag. 19)

Gigantopithecus blacki. Gli individui adulti di questa antica scimmia, alti circa 3 metri e dal peso anche di oltre 500 chili, si aggiravano nelle fitte foreste dell'antica Cina durante l'ultima Era glaciale. Il motivo per cui questo imponente erbivoro si è estinto ha lasciato perplessi i paleontologi da quando la specie è stata scoperta quasi un secolo fa. Ma ora una nuova ricerca suggerisce che lo stile di vita unico di questo primate lo rendesse vulnerabile. Mentre la foresta che ospitava *Gigantopithecus* cambiava rapidamente, la grande scimmia non fu in grado di adattarsi alla sua scomparsa e all'espansione delle praterie. «Il mio collega Yingzi Zhang lavorava sui dati di *G. blacki* da oltre dieci anni», spiega Kira Westaway, autore principale del nuovo studio e geocronologo presso la Macquarie University di Sydney, Australia. Una delle maggiori incognite era la tempistica della scomparsa del primate gigante, perciò Westaway ha lavorato per trovare date più precise per i sedimenti in cui sono stati scoperti i suoi fossili. Se i ricercatori fossero riusciti a stabilire la datazione, avrebbero potuto indagare meglio su come poteva essere il mondo di *Gigantopithecus* e su cosa avesse causato la sua estinzione. Sebbene in precedenza gli esperti avessero ipotizzato che *Gigantopithecus* fosse stato spinto all'estinzione quando i suoi habitat forestali preferiti erano diventati più radi, i

fossili conosciuti della scimmia mancavano di una datazione affidabile per verificare questa teoria.



«Senza una datazione certa, si finisce per cercare indizi nei posti sbagliati», spiega Westaway. La sopravvivenza di altre scimmie, che coesistevano con *Gigantopithecus*, non ha fatto altro che infittire il mistero. Ad esempio, un parente dell'odierno orango, *Pongo weidenreichi*, è sopravvissuto a tutti i cambiamenti che hanno invece condannato *Gigantopithecus*. Westaway e colleghi hanno scoperto che *Gigantopithecus* era vissuto in Cina tra 2,3 milioni e 215.000 anni fa. «Nelle grotte più antiche, intorno a 2 milioni di anni fa, troviamo centinaia di denti di *G. blacki*», dice Westaway, «ma in quelle più recenti, intorno a 300.000 anni fa, in prossimità dell'estinzione, ne troviamo solo pochi». Gli studi sui pollini fossili provenienti dai



siti dei fossili di *Gigantopithecus* hanno anche permesso ai ricercatori di studiare come l'habitat dell'animale stesse cambiando durante questo intervallo di tempo. Circa 700.000 anni fa, le fitte foreste di pini, betulle e antichi parenti dei castagni cedettero il posto ad habitat più aperti con ampie zone di pascolo. La popolazione di *Gigantopithecus* è diminuita e poi scomparsa proprio mentre questo cambiamento ambientale stava prendendo piede. L'enorme scimmia avrebbe risentito dei cambiamenti ambientali, come “registrato” dai suoi denti. Tracce geochimiche lasciate dalle piante che costituivano il suo pasto sono racchiuse nei denti fossili. Prima di 700.000 anni fa, *Gigantopithecus* e *Pongo weidenreichi* vivevano in foreste con alte volte arboree, dove si nutrivano di foglie, frutti e fiori, con una

vegetazione appetitosa disponibile tutto l'anno.

Tuttavia, quando i cambiamenti stagionali si

fecero più marcati e la foresta divenne più rada, *Gigantopithecus* ebbe difficoltà a trovare i suoi alimenti preferiti. Nel frattempo, *Pongo weidenreichi* cambiò la sua dieta per nutrirsi di piante fibrose più facilmente disponibili. «Gli autori hanno fatto un lavoro fantastico nel dimostrare che *G. blacki* era troppo specializzato per adattarsi ai cambiamenti ambientali *continua a pag. 21*



Gigantopithecus blacki (segue da pag. 20)

che hanno avuto luogo", afferma Julien Luoyo, paleontologo della Griffith University in Australia, che non ha partecipato al nuovo studio. All'epoca della scimmia gigante, l'Asia sudorientale stava attraversando profondi cambiamenti ambientali, come dimostra il cedimento di una placca tettonica nell'area, che ha modificato il clima e gli habitat locali. «Immaginate: come se la maggior parte delle zone centrali degli Stati Uniti andasse sott'acqua; potete iniziare a comprendere gli enormi cambiamenti che ne deriverebbero», osserva Luoyo. Ciò che ha portato *G. blacki* all'estinzione, tuttavia, non è stato semplicemente il cambiamento ambientale, ma l'incapacità di adattarsi abbastanza rapidamente. «È stata la risposta di *G. blacki* a questi cambiamenti a segnare il suo destino», spiega Westaway. Le scimmie giganti erano così grandi da



doversi muovere a terra ed erano limitate nella loro capacità di avventurarsi nell'habitat, cercando di sfruttare al meglio i

ramoscelli, le cortecce e gli altri alimenti "duri" che erano ancora accessibili. Ma non era sufficiente. Circa 215.000 anni fa, l'ultimo *Gigantopithecus* si estinse perché la specie non riusciva a tenere il passo con il cambiamento dell'habitat. Tuttavia, conoscere la fine della storia non chiude del tutto il caso del primate gigante. Per ragioni ancora sconosciute, dice Westaway, alcuni degli ultimi *Gigantopithecus* risultano essere tra gli individui più grandi ritrovati. Inoltre, osserva Luoyo, sono stati descritti fossili di *Gigantopithecus* provenienti dalla Thailandia, dal Vietnam e forse da Giava. Questi enormi primati hanno seguito lo stesso percorso verso l'estinzione o la storia è variata a seconda del luogo? «Questo lavoro raggiunge un nuovo livello di dettaglio che arricchisce notevolmente la nostra comprensione delle dinamiche di estinzione nel Sud-Est Asiatico durante questo periodo», afferma

Luoyo, aprendo nuove domande e spiegando la scomparsa della scimmia più straordinaria mai apparsa sulla Terra.

fonti: *National Geographic Italia*

Claudia Baratta

STORIA DEL TENNIS

Il tennis, uno sport elegante e impegnativo, ha una storia ricca di tradizione e

competizione che affascina gli appassionati di tutto il mondo. Da corti reali a tornei internazionali, il tennis ha attraversato secoli di evoluzione per diventare uno dei più amati e seguiti sport al mondo.

Le radici del tennis possono essere rintracciate nei giochi di racchetta giocati in Europa nel XII secolo. Tuttavia, è nel XVI secolo che il tennis ha iniziato a prendere forma moderna, con la creazione dei primi campi da tennis e l'adozione delle regole ufficiali.

Nel XIX secolo, il tennis ha guadagnato popolarità in tutto il mondo, diventando uno sport praticato da aristocratici e borghesi. Il *Wimbledon Championships*, fondato nel 1877, è diventato il torneo più prestigioso del tennis, attirando i migliori giocatori da tutto il mondo e contribuendo a definire lo stile e le regole del gioco.

Il XX secolo ha visto l'emergere di nuove stelle nel mondo del tennis, da Bill Tilden e Suzanne Lenglen negli anni '20 a Rod Laver e Billie Jean King negli anni '60 e '70. Tornei come gli *US Open*, il *French Open* e l'*Australian Open* sono diventati pilastri del circuito tennistico mondiale, offrendo ai giocatori la possibilità di competere per fama e gloria su scala internazionale.

Negli ultimi decenni, il tennis ha continuato a crescere e ad evolversi, abbracciando nuove tecnologie e raggiungendo nuovi mercati in tutto il mondo. L'introduzione del tennis su superfici diverse, come *continua a pag. 22*



Storia del tennis
(segue da pag. 21)

il cemento e il sintetico, ha portato varietà e sfide aggiuntive al gioco, mentre



l'avvento dei circuiti professionistici e dei premi in denaro ha reso il tennis uno dei più redditizi sport al mondo.



Mentre ci dirigiamo verso il futuro, il tennis continua a prosperare come uno sport amato e seguito da milioni di persone in tutto il mondo. Con l'avvento di nuove tecnologie e l'innovazione nel design delle racchette e delle palline, è probabile che il tennis



continuerà ad evolversi, offrendo nuove sfide e opportunità per i giocatori e gli appassionati di tutto il mondo. Certamente anche grazie al successo di Jannik Sinner, tra i più forti tennisti italiani di

sempre! Nel febbraio 2024 ha raggiunto la terza posizione nel ranking ATP, la migliore raggiunta da un tennista italiano dall'introduzione, nel 1973, del sistema di calcolo computerizzato. Con 12 titoli del circuito maggiore, è il più vittorioso tennista italiano dell'era Open; il suo palmarès vanta un



titolo Slam, un Masters 1000, quattro ATP 500, sei ATP 250 e una Coppa Davis. Nelle prove del Grande Slam ha conquistato l'edizione 2024 degli *Australian Open*, primo Major vinto in singolare maschile da un tennista italiano su una superficie diversa dalla terra rossa, mentre nel 2023 è stato semifinalista a Wimbledon. Insieme a Matteo Berrettini, è l'unico atleta italiano ad aver disputato almeno i quarti di finale in tutti i Major, e sicuramente ci ha fatto sognare quest'anno, soprattutto nei match disputati contro Djokovic!

In conclusione, la storia del tennis è una testimonianza della passione e della dedizione dei suoi praticanti e

sostenitori. Da giochi di corti reali a spettacolari tornei internazionali, il tennis ha dimostrato di essere uno sport intramontabile che continuerà a ispirare e coinvolgere le generazioni future.

Alessio Caminati

POSTICIPATO ARTEMIS?

Come già anticipato nell'articolo del numero 40 della nostra testata, il programma *Artemis* è stato avviato allo scopo di prepararci a raggiungere altri pianeti. Infatti, la Luna è ritenuta il luogo ideale per testare le nostre intenzioni e dato il suo terreno e la sua gravità, essa è vista come una possibile porta d'accesso a future esplorazioni e missioni spaziali. Invece, per quanto riguarda l'osservazione del cosmo, la mancanza di atmosfera e il minimo



inquinamento luminoso rendono la Luna un luogo ideale per condurre osservazioni spaziali.

Il progetto di *Artemis* si divide in molteplici missioni, tra le quali l'unica portata a termine è la prima. Questa fu un test per verificare le capacità di due astronavi della NASA: SLS (Space Launch System) e Orion. La seconda missione di *Artemis*, invece, è una missione che prevede il lancio di quattro *continua a pag. 23*



Storia del tennis (segue da pag. 22)

astronauti al fine di accumulare dati importanti per il controllo di Orion, il comportamento degli astronauti nello spazio profondo, dati sulla navigazione ed altri dati sulla comunicazione. *Artemis 3* prevede l'atterraggio di due persone sulla Luna. I due astronauti



avranno cinque o sei giorni di tempo per condurre 4 passeggiate, raccogliendo più informazioni scientifiche possibili. Inizialmente, il razzo della seconda missione di *Artemis* avrebbe dovuto decollare nel novembre del 2024, ma ciò è stato posticipato a settembre dell'anno successivo. Ciò è dovuto a vari fattori, tra cui problemi con il veicolo spaziale *Orion*. Infatti, in quest'ultimo, oltre a presentarsi problemi con le batterie, al suo rientro nell'atmosfera terrestre con *Artemis 1*, lo scudo termico ha fatto ritorno mostrando un'erosione ed anche una perdita di pezzi dello strato di carbone. Un altro problema è di design delle valvole del sistema di supporto vitale, e, non ultima, da approfondire la

situazione del sistema elettrico. Insomma, dobbiamo aspettare...

Fonti:
wikipedia.org - .geopop.it - nasa.gov -
globalscience.it - media.inaf.it -
tomorrow.bio - hwupgrade.it - wired.it -
startmag.it

Fabrizio Salvati

La storia dei film horror

Nel buio e nell'oscurità del cinema, il genere horror ha trovato la sua dimora, intrappolando gli spettatori in un vortice di terrore e suspense sin dai primi giorni del cinema stesso. Questo genere affascinante ha radici profonde nelle antiche leggende e nelle paure primordiali dell'umanità, ed è cresciuto fino a diventare un pilastro del panorama cinematografico mondiale.

Le radici del film horror affondano nei racconti oscuri e nelle leggende ancestrali tramandate di generazione in generazione. Tuttavia, è nel XX secolo che il terrore ha trovato una nuova forma espressiva attraverso il cinema. "Nosferatu" (1922) di F.W. Murnau è stato uno dei primi film ad esplorare il mito dei vampiri sul grande schermo, mentre "Frankenstein" di James Whale ha portato alla vita il famigerato mostro di Mary Shelley in una nuova e inquietante incarnazione.

Gli anni '50 e '60 hanno segnato un'esplosione di creatività nell'horror cinematografico, con film che esploravano le paure collettive dell'epoca. Da "Psycho" a "Night of the Living", questi film hanno ridefinito il genere

e hanno ispirato generazioni di cineasti.

Gli anni '70 e '80 hanno visto l'emergere di nuovi maestri dell'horror, pronti a sfidare le convenzioni e a portare il genere verso nuove vette di terrore e suspense. Registi come John Carpenter e Wes Craven hanno rivoluzionato il genere, introducendo nuove tecniche narrative e visive che hanno reso i loro film dei classici. Nel nuovo millennio, l'horror ha continuato a evolversi, abbracciando nuove tecnologie e affrontando temi contemporanei. Film come "Paranormal Activity" hanno dimostrato che non è necessario un budget elevato per creare un'esperienza cinematografica terrificante, mentre opere come "Get Out" (2017) di Jordan Peele hanno portato l'horror su nuovi territori, esplorando temi sociali e politici attraverso l'obiettivo del terrore.

Mentre ci dirigiamo verso il futuro, l'horror continua a essere un terreno fertile per l'innovazione e l'esplorazione



creativa. Con l'avvento di nuove tecnologie e l'evoluzione dei gusti del pubblico, è difficile prevedere quale direzione prenderà il genere. Tuttavia, una cosa è certa: il fascino dell'horror rimarrà intatto, continuando a intrappolare gli spettatori in un mondo di terrore e meraviglia. In conclusione, la storia dei film

continua a pag. 24



*Storia del tennis
(segue da pag. 23)*

horror è un viaggio oscuro e affascinante attraverso le paure e le ossessioni dell'umanità. Da antiche leggende a moderni capolavori



del terrore, il genere horror continua a esplorare le profondità più oscure della psiche umana, incantando e terrorizzando gli spettatori di ogni generazione.

Alessio Caminati

**Scrittura Cinematografica
consigli**

La sceneggiatura cinematografica è la base di un film ben riuscito. Serve principalmente per il lavoro dell'attore, del regista, del fonico, del macchinista, del tecnico luci, del truccatore, dello scenografo, del montatore video, del direttore alla fotografia, della produzione, del cast in generale, ecc...

La sceneggiatura di base viene scritta da uno sceneggiatore, ma spesso accade che sia lo stesso regista o attore a realizzarla (anche tutti insieme). Le azioni e i dialoghi che gli attori devono seguire sono scritti sulle pagine di una sceneggiatura. Prima di qualsiasi dialogo o azione, salvo diversa segnalazione, abbiamo il luogo e il tempo, ad esempio:

"Int. Scuola Copernico - Pomezia - Ore 9:45".

Per la realizzazione di una buona sceneggiatura, bisogna seguire dei punti chiave che personalmente ho identificato nel corso della mia esperienza.

• LA TRAMA

Prima di scrivere una sceneggiatura, è fondamentale avere chiara una trama ben definita. La trama deve essere originale, convincente e adatta al medium cinematografico. Per "versatilità", si intende rendere la storia attraente per un pubblico nuovo, che si appresta a vederla per la prima volta. La creazione di una sceneggiatura è un processo successivo che segue la definizione della struttura, il come viene messa in scena, i personaggi e la consapevolezza delle dinamiche narrative.

resistente, forse anche indistruttibile.

Nella definizione della trama, è essenziale avere chiari i punti fondamentali, sapere che cosa si vuole raccontare, perché si vuole raccontarlo e perché il pubblico dovrebbe vedere il film. La struttura richiede un processo di studio ed esperienza per raggiungere la maturità necessaria a comprendere le dinamiche attoriali e rispettare il linguaggio cinematografico. In linea generale, è importante suddividere la storia in tre atti: nel primo atto si stabilisce il contesto e si forniscono le informazioni necessarie all'ambientazione, culminando con un primo colpo di scena; nel secondo atto si sviluppano ulteriori colpi di scena e si crea un punto di non ritorno che porta a un climax, per poi



Spesso si tratta di storie vere, che vengono adattate per renderle più coinvolgenti, senza perdere il loro messaggio o contenuto principale. È importante anche avere un forte spirito autocritico, che permetta di individuare e correggere i punti deboli della storia per renderla più robusta e

giungere a un equilibrio nel terzo atto, eventualmente con altri colpi di scena.

I colpi di scena ben studiati hanno il potenziale di colpire lo spettatore in modo duraturo. Naturalmente, in questa fase si ha una certa libertà creativa, poiché si tratta della vostra storia; di conseguenza, potreste *continua a pag. 25*



*Scrittura cinematografica
(segue da pag. 24)*

identificare un conflitto sin dall'inizio del primo atto, se lo ritenete opportuno.

- **PERSONAGGI E AZIONE**
Il passo successivo è iniziare a



scrivere la sceneggiatura. È consigliabile procedere gradualmente, concentrandosi prima sui personaggi, sulle azioni e sui loro dialoghi. Dobbiamo renderli vividi e credibili, anche se esistono solo nella nostra mente. In una sceneggiatura, dobbiamo essere consapevoli quando i personaggi sono in copertura, in conflitto o in equilibrio. Che cosa li distingue? Come sono vestiti? Quali sono le loro particolarità? Quali interazioni avvengono tra di loro?

La bellezza delle sceneggiature è che sono destinate a essere modificate continuamente; raramente riusciremo a concluderle del tutto. Se, invece, si riesce a completare una scena e si è certi che sia finita, beh, allora

dovrebbe sorgere preoccupazione. Nemmeno i più grandi registi del cinema internazionale riescono a farlo, se non dopo anni e anni. Per aumentare la credibilità nella recitazione, è utile creare dialoghi e situazioni che siano

vicini agli attori, naturalmente conoscendoli già. Basta pensare al rapporto di Martin Scorsese con Leonardo Di Caprio e Robert De Niro. Di solito, le azioni che il personaggio deve svolgere vengono scritte nella sezione "azione" al tempo presente. Il nome del personaggio nella sceneggiatura, seguendo lo stile americano, viene scritto in stampato verso il centro del foglio, con il dialogo sotto di esso.

- **ELEMENTI**
Gli "elementi" comprendono tutti gli oggetti che hanno uno scopo ben preciso. Questa definizione si estende anche alla parte tecnica della sceneggiatura, come transizioni, modalità di

montaggio, inserti di particolari, titoli e note. Gli elementi possono essere sonori o visivi. Di solito, gli elementi sonori vengono scritti in stampato maiuscolo, ad esempio:

"Improvvisamente si sentì la CAMPANELLA nel corridoio, DRIIIIIIIIN". È utile includere sempre un'onomatopea.

Per discutere delle questioni tecniche in modo preciso, sarebbe necessario un testo dedicato. Gli elementi visivi, invece, vengono scritti in stampato maiuscolo solo se hanno una grande rilevanza. Un oggetto importante può essere un elemento caratterizzante per il personaggio o il

soggetto trattato, che poi potrebbe ricorrere nel corso del film. I bravi registi spesso inseriscono oggetti o scritte che si ricollegano in seguito nella storia, e qui comprendiamo il significato dell'elemento. Un esempio noto è il piccolo totem nel film "Inception", ossia la trottola, mentre in "Titanic" troviamo i disegni e la collana come elementi ricorrenti.

- **SCENE**
Di solito, chi ha familiarità ed esperienza con le scene ha già compiuto questo passaggio, ma per i principianti è molto comune. Non è garantito che dopo aver scritto ogni scena, ogni sfumatura del personaggio e ogni dettaglio, abbiamo *continua a pag. 26*



Scrittura cinematografica (segue da pag. 25)

finito. È proprio in questo punto che potremmo trovarci di fronte a delle "sorprese indesiderate". Questo accade quando ci poniamo una semplice domanda: "È necessaria questa scena?" La differenza tra un testo narrativo e una sceneggiatura è proprio qui. Nel testo narrativo siamo più liberi, possiamo evidenziare momenti che colpiscono l'immaginazione del lettore, ma in una sceneggiatura diventa tutto più preciso e millimetrico. Ogni scena deve essere come un osso che contribuisce a formare la colonna vertebrale del film. Se, eliminando una scena, non cambia nulla, allora va eliminata perché è superflua e ci fa perdere solo tempo. Tuttavia, se eliminando una scena ci rendiamo conto di perdere informazioni necessarie, come il carattere del personaggio, una dinamica specifica, o un segreto nascosto nell'inquadratura, allora significa che siamo sulla buona strada. Ogni scena deve essere strettamente collegata a quella successiva o a quella precedente, creando un rapporto continuo di causa-effetto. Alcuni esempi di film che secondo me rispettano questo principio sono "Io Capitano" di Matteo Garrone, "Il Cigno Nero" di Darren Aronofsky e "Il gladiatore" di Ridley Scott. È possibile essere affezionati a delle scene in particolare, ma dobbiamo essere pronti a ricevere critiche severe da parte di un produttore che potrebbe non esitare a modificare la nostra

sceneggiatura (un tema che tocca una questione molto più ampia, dove spesso il l'aspetto economico prevale su quello artistico).

• REGIA

La parte finale riguarda le inquadrature e il lavoro registico in particolare. Spesso gli sceneggiatori creano documenti paralleli alla sceneggiatura, nei quali includono solo le inquadrature per ragioni di organizzazione e ordine. Naturalmente, se ci sono visioni specifiche delle inquadrature che riteniamo necessarie, possiamo già annotarle nella nostra sceneggiatura di base. Si crea quindi una sceneggiatura secondaria dedicata alla regia, utile agli operatori di macchina e ai lavoratori della produzione. Da questo documento si possono comprendere il tipo di videocamera necessaria, il suo movimento nello spazio, il formato e lo zoom. Inoltre, possiamo annotare se necessario, l'utilizzo di una steadicam, un gimbal, un treppiede, un drone, una gru, un carrello o qualsiasi altro tipo di supporto necessario per l'inquadratura.

La regia serve anche a comprendere il tipo di scena: può essere un'immagine di transizione rapida, un timelapse, una ripresa esterna della città con il drone o una scena statica. Questa sezione è dedicata ai registi e ai direttori della fotografia, poiché sono loro in grado di rendere coerente il linguaggio degli attori con quello filmico, ottenendo i movimenti, le

proporzioni e gli spazi adeguati.

Questi sono i punti fondamentali. Personalmente, consiglio di studiare le sceneggiature di grandi film come *Joker*, *Oppenheimer* o *Il Gladiatore*, solo per citare qualche esempio delle più recenti pellicole, per vedere come ogni sceneggiatore o regista modifica l'aspetto del documento. Se avete una storia valida da raccontare, non abbiate timore di realizzare una sceneggiatura a causa della vostra inesperienza. Io stesso ho iniziato con pochissima esperienza e, sbagliando e modificando continuamente, mi sono perfezionato, soprattutto attraverso la lettura di libri come "La sceneggiatura" di Syd Field e "Save The Cat" di Blake Snyder. Sarà difficile confrontarsi con la propria sceneggiatura, passeranno molti mesi prima che siate quasi soddisfatti del vostro lavoro.

Alessio Marius Lupu

IO L'HO



VISTO...

Helstrom

Oggi per la rubrica "Io l'ho visto" vi voglio parlare di una
continua a pag. 27



Helstrom
(segue da pag. 26)

serie recente: *Helstrom*. È uscita in Italia nel 2021 sulla piattaforma di streaming *Disney plus*. È una serie horror, drammatica, a tratti thriller, ma non solo. Non è fatta esclusivamente per intimorire lo spettatore, ma per farlo riflettere sul significato della famiglia, tematica centrale nella serie e che fa da sfondo alla storia. La trama è incentrata su due fratelli: Daimon, il maggiore, e Ana, la minore. La storia comincia con i due personaggi già da adulti: Daimon, professore universitario di etica, che si prende cura della mamma da tempo “posseduta dal demanio” e internata al Santa Teresa, un luogo specializzato in esorcismi. Qui lavora con Gabriella, una novizia, nell’esorcizzare alcuni demoni. Ana, nel frattempo, gestisce una casa d’aste come copertura per il suo piccolo progetto di eliminazione di alcuni uomini malvagi. Ad un certo punto Ana ha un incontro con un demone e capisce che suo padre è tornato per vendicarsi. Da questo momento in poi la storia è incentrata su come i due fratelli, volenti o nolenti, combattano insieme per sconfiggere i demoni del padre, mentre molti flashback ci raccontano il loro passato. Attualmente la serie è formata da un’unica stagione di 10 puntate da circa 45 minuti e purtroppo o per fortuna non ci sarà una seconda stagione, causa scarso successo della prima. Nonostante ciò, si può esprimere chiaramente un giudizio su ciò che è possibile

vedere. La serie non è inguardabile, anche se presenta delle difficoltà non trascurabili, che la rendono anonima nel panorama delle serie dello stesso stampo. Gli



effetti speciali sono sensazionali e attirano l’occhio, ma per il resto non vi è nulla. Mancano le basi: una trama coinvolgente, dei personaggi con uno spessore e un ritmo incalzante. A partire dai “characters”, che sono fiacchi! Anche se l’incipit potrebbe essere interessante nella sua enigmaticità, sembra quasi che queste premesse vengano annullate per creare personaggi anonimi e non accattivanti. Unico personaggio a deviare da questa linea è Ana, presentata come una donna cattiva e sadica, si rivelerà essere poi legata alla famiglia senza però finire nello smielato; il tutto condito dalla comicità tetra che questa donna usa per ogni avvenimento. Purtroppo lo stesso ragionamento non si può fare per Daimon, il quale ci viene rappresentato come il bravo figliolo, e così rimane per tutta la serie. Un personaggio che non si evolve, di cui sembra non cambiare nulla attraverso le puntate, è un personaggio noioso, prevedibile. Anche se sembra che il regista provi a far scaturire un po’ di cattiveria da

Daimon... è tutto inutile! Non lascia il segno nello spettatore. C’è l’horror? Beh, si può dire di sì, ma con molte riserve. Oltre a qualche schizzo di sangue o a qualche ambientazione terrificante, per il resto è tutto molto lento. Il ritmo è tenuto dai lunghi dialoghi fra personaggi e raramente scandito da scene terrificanti o d’azione. Anche se sono proprio queste ultime a mantenere l’osservatore

davanti al televisore. Infatti non si può negare che i ricchi effetti pirotecnici o le battaglie tra demoni furibondi non passino inosservate. Cariche di emozioni, queste scene fanno da trainante a tutta la serie, permettendo allo spettatore di arrivare sveglio alla fine! Il finale non è del classico tipo “e vissero tutti felici e contenti”, molti personaggi cambiano radicalmente la loro vita e altri addirittura non arrivano a questo punto, il che rende il tutto inaspettato e appagante sotto tutti i sensi. Ma un buon finale non basta e quelle poche scene d’azione non aiutano in nessun modo a rendere il tutto più fluido.

In sintesi, posso dire che *Helstrom* non è una serie efficiente dal punto di vista della trama, tuttavia gli attori e gli effetti speciali valgono la pena di guardarla: ogni attore sembra nato per il suo ruolo! In definitiva, perché no?

Consigliata a qualche giovane in vena di capire dinamiche familiari tra fratello e sorella e agli amanti del genere.

Alessandro Pirozzi



Storia del cinema comico

Tutti noi abbiamo visto, almeno una volta nella nostra vita, un film comico, non mentiamo.

Il cinema comico è una forma di espressione artistica con lo scopo principale di far ridere. A differenza della commedia, caratterizzata da un lieto fine e da una morale, il comico ha il puro intento di divertire e suscitare la risata negli spettatori, sfruttando per questo scopo varie tecniche che vanno da un semplice linguaggio colorito a veri e propri eventi stravaganti e soprannaturali. (Nonostante ciò però molti critici li considerano ancora un unico genere)

Il comico è presente nel mondo della cinematografia fin dalle sue origini con i fratelli Lumière, con fotogrammi databili intorno agli ultimi anni del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo, come "Arroseur et arrosé" e "Le cocher endormir".

Durante i primi decenni del XX secolo, l'industria cinematografica comica privilegia la tecnica dello "slapstick" che consiste nel focalizzarsi molto sull'effetto visivo a discapito

di quello narrativo, generando scene con rovinose cadute e infinite serie di catastrofi.



Il paese dove si sviluppò il comico è la Francia, che porta alto il nome di film come "Robinet aviatore" (1911) e "Boireau déménage" (1906), e soprattutto, il nome del celebre comico Max Linder (1883-1925), autore di una comicità elegante, ma estremamente distruttiva e dissacrante verso la società borghese del tempo. Ben presto però il comico dilaga e si sviluppa oltre i confini francesi, raggiungendo anche gli Stati Uniti, dove si diffuse soprattutto per merito del lavoro del regista Mack Sennett (1880-1960), fondatore della casa di



produzione Keystone. Fra la fine degli anni Dieci e l'inizio degli anni Venti, il mondo cinematografico riceve

un enorme *upgrade* che porta non solo a strumenti migliori, ma anche a un migliore sviluppo della trama, un aumento del metraggio e una migliore scrittura dei personaggi. Il mondo del comico non è da meno: soprattutto si abbandona l'improvvisazione dei

dialoghi degli attori in favore di un copione più preciso e dettagliato, inoltre in America si valorizza questo miglioramento della scrittura del copione per sfruttare al meglio le infinite potenzialità che offre, ampliando la struttura delle gag, creando una vera e propria industria del ridere. Gli anni Venti segnano in generale il momento di massima maturazione estetica e narrativa del film comico, dove anche i personaggi si evolvono abbracciando il mondo dell'infantilità.

Gli anni Trenta pongono fine all'era del muto con la nascita del sonoro, che darà lustro ai tre fratelli Marx, e porterà al tramonto una stella come Buster Keaton, che aveva avuto i suoi anni d'oro durante il decennio precedente e che con il parlato non riuscirà più a esprimere il suo genio. In generale, comunque, gli anni Trenta sono un'epoca di stallo e metamorfosi per il mondo del cinema, in cui la grande affinità visiva viene meno in favore dello sviluppo dei dialoghi *continua a pag. 29*



*Storia del cinema comico
(segue da pag. 28)*

e del parlato (elementi fondamentali per questo genere).

Gli anni Quaranta accolgono i comici Gianni e Pinotto (Abbott e Costello), che

mischiano al comico elementi dell'horror e del thriller, suscitando sorpresa e ilarità; il loro secondo cortometraggio, "Gianni e Pinotto reclute", ha riscosso così tanto da farli diventare subito delle star di Hollywood e il grande Charlie Chaplin, che fin dal 1914 era diventato un regista di successo, usa per la prima volta il linguaggio parlato nel film "Il grande dittatore". Inoltre, è importante non dimenticarsi di Henry C. Potter, autore del musical 'Hellzapoppin', considerato ancor oggi una grande classico di questo genere.



Nei decenni successivi la forma comica si concretizza in un ventaglio di proposte assai variegato, mantenendo il suo

carattere trasgressivo, che ruota intorno alla performance degli attori, inoltre in questo periodo nascono i primi film comici a colori. Durante gli anni Cinquanta ha purtroppo fine la storia del duo comico più famoso della storia del cinema: Stan Laurel e Oliver Hardy, meglio conosciuti in Italia come Stanlio e Ollio. Questi dominarono totalmente il genere comico a livello mondiale dagli esordi della loro collaborazione nel 1919 fino al loro ultimo film del 1951. Poco dopo il duo si sciolse con la morte di Hardy nel 1957 e il conseguente ritiro di Laurel a causa del decesso avvenuto nel 1965. In totale nella loro carriera hanno prodotto più di 100 lungometraggi, per lo più in bianco e nero, che suscitavano fragorose risate a un pubblico di tutte le età; alcuni di essi furono addirittura resi a colori durante gli anni Ottanta grazie alle nuove tecnologie dell'epoca. La loro è un tipo di comicità totale, pura in tutte le sue sfaccettature e sfumature, che porta con sé spesso una morale pessimistica

che si adatta al momento storico in cui hanno vissuto: gli anni Trenta, un periodo in cui raramente il bene trionfava, con una società che non offriva sogni e speranze alle persone comuni, vittime di ingiustizie, che avevano come unica medicina la risata; il loro umorismo è privo di doppi sensi o significati reconditi, la loro è una comicità naturale e i loro personaggi sono molto infantili, privi di malizie e disinteressati al nuocere il prossimo, risultando quindi spesso molto ingenui, ma vicini allo spirito del fanciullo puro di cuore che possiede o ha posseduto ogni essere umano.

Punta invece molto sul genere della farsa Jerry Lewis, attore e, successivamente, anche regista che, con l'amico Dean Martin, ha dominato gli anni Cinquanta e Sessanta, esibendosi sin dal dopoguerra negli esuberanti spazi del bizzarro e del surreale come nei film "Il nipote picchiatello", "Il Cenerentolo" e "Le folli notti del dottor Jekyll".

Insieme a lui figura anche Jacques Tati, autore di una comicità più raffinata, che riporta in auge la gloria del muto.

Gli anni Settanta sono segnati dall'aumento delle vie di comunicazione veloci, dall'espansione a macchia d'olio della televisione, e da una separazione del comico sempre più netta dal genere della commedia. In questi tempi si sviluppa il citazionismo sotto forma di parodia, come ci mostra Mel Brooks, autore di "Frankenstein *continua a pag. 30*





Storia del cinema comico
(segue da pag. 29)

Junior", "Mezzogiorno e mezza di fuoco" e "L'ultima follia di Mel Brooks". Ciò nonostante la personalità più rilevante degli anni Settanta porta il nome dell'artista newyorkese Woody Allen. Egli iniziò la sua ascesa con personaggi buffi e sfortunati, per poi avvicinarsi di più al mondo delle commedie e infine arrivare a produrre anche lungometraggi cupi e drammatici, abbracciando un intero spettro di emozioni. Per quanto riguarda il suo lato comico ricordiamo "Prendi i soldi e scappa", "Il dittatore dello stato libero di Bananas" e "Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere". Contemporanei ad Allen sono poi i Monty Phyton, gruppo nato nel 1969 e costituito da

Python-Il senso della vita". Inoltre negli Stati Uniti nasce il famoso show "Saturday Night Live".

Negli anni Ottanta il comico possiede già una lunga storia che sfocia nei generi più disparati, molto popolari: dal demenziale, al chiassoso al puerile, spesso accompagnati da un ritmo efficace e incalzante. Spopola dapprima il capolavoro del trio Zucker Abrahams Zucker "L'aereo più pazzo del mondo" che tutto il mondo fa impazzire, e poi il famosissimo "Una pallottola spuntata" mentre John Landis produce l'intramontabile "Una poltrona per due".

Mentre gli anni Novanta sono dominati dalla serie televisiva e dal celebre personaggio di Mr. Bean (interpretato da Rowan Atkinson). Negli ultimi decenni si è registrato

un cambiamento del comico che dà inizio alla produzione di pellicole adolescenziali, che giocano su un umorismo greve di dubbio gusto. Con questo nuovo stile

il comico ha trovato la sua dimensione ideale sul piccolo schermo adattandosi al genere dello short televisivo e

risultando, di conseguenza, meno adatto per il cinema.

Storia del cinema comico italiano



Nonostante l'invenzione del cinematografo, l'Italia è rimasta ancorata per moltissimo tempo alla commedia teatrale come unica forma di comicità. In questo ambiente sono nate molte scuole di avanspettacolo (scuole di teatro comico) nel corso degli anni Trenta e Quaranta, che hanno anche accolto attori come Ettore Petrolini, Nino Taranto e Renato Rascel.

Verso la fine degli anni Quaranta, Antonio de Curtis, in arte Totò, ferma questa tradizione di monopolio teatrale del comico e introduce la commedia italiana al cinema. Furono lui e il suo personaggio i re indiscussi del genere comico italiano degli anni Cinquanta e Sessanta, sfornando svariati film che sono rimasti impressi nella storia, come "Totò cerca casa", "I pompieri di Viggiù", "L'imperatore di Capri", "Totò a

continua a pag. 31



Graham Chapman, John Cleese, Terry Gilliam, Eric Idle, Terry Jones e Michael Palin; portano la loro comicità priva o estremamente abbondante di senso logico sul grande schermo per la prima volta nel 1971 col film "E ora qualcosa di completamente diverso" e poi continuando con "Monty Phyton e il Sacro Graal", "Brian di Nazareth" e "Monty





*Storia del cinema comico
(segue da pag. 30)*

colori” (primo film italiano di questo genere a colori, datato 1952), “Il turco napoletano”, “Signor si nasce” e, in coppia con l’attore Peppino De Filippo, “Totò, Peppino e la... malafemmina”.

Non dimentichiamoci poi di Nando Mericoni, personaggio interpretato da Alberto Sordi, nel film “Un italiano in America”, nonché grande fan delle star hollywoodiane, pronto sempre a lanciarsi in azioni spericolate. Di notevole importanza è stato anche il duo di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (pseudonimi di Francesco Benenato e Francesco Ingrassia).

Nel 1975 arriva sul grande schermo, ideato dallo scrittore, regista e attore Paolo Villaggio, il celeberrimo ragionier Ugo Fantozzi, icona del comico italiano, nel primo capitolo dell’omonima saga da dieci film; egli rivoluzionò ciò che era la commedia italiana, portando avanti una satira tagliente, unita alle gag dello slapstick e che rimanda al vecchio genere muto e quello anglosassone.

Grazie ai suoi film, molti attori secondari riuscirono ad avere grande visibilità per aver interpretato alcuni dei suoi famosi personaggi come Liù Bosisio (Pina nei primi due capitoli e nel quinto, doppiatrice anche del famoso personaggio di Marge Simpson nelle prime 22 stagioni della serie), Milena Vukotic (Pina nei restanti capitoli della saga), Anna Mazzamauro (signora Silvani), Plinio Fernando

(Mariangela) e, soprattutto, Gigi Reder (ragionier Filini). Gli anni Ottanta segnano il declino di alcune stelle e la nascita di altre. In questo periodo salgono agli onori della critica Carlo Verdone, conosciuto per la pellicola “Bianco, rosso e Verdone” e Massimo Troisi, famoso per il film girato con Roberto Benigni “Non ci resta che piangere”.

Durante gli anni Novanta emerge il duo Massimo Boldi e Christian de Sica, autori della saga dei “Cinepanettoni” e il trio Aldo Giovanni e Giacomo, famosi soprattutto per “Tre uomini e una gamba”. Nonostante la non troppo ottimale situazione degli anni Duemila per il genere del comico, l’Italia può contare sulla sua ultima star del sarcasmo: l’attore, sceneggiatore e regista pugliese Checco Zalone e i suoi film più famosi come “Sole a catinelle” e “Quo vado?”.

Fonti:
Style Magazine – Corriere
LOCA Eventi Roma
La grande bellezza - WordPress.com
Sky TG24
Photowall
MyMovies
Le Radio di Sophie
Rai Cultura

Valerio Antonucci



**La
REDAZIONE:**

Valerio ANTONUCCI
Claudia BARATTA
Alessandro BONI
Alessio CAMINATI
Emanuele CINELLI
Patrizia D’ANDREA
Alessio Marius LUPU
Alessio MATTIA
Sofia MILITO
Alessandro PIROZZI
Daniel RAUZINO
Sofia ROMEO
Fabrizio SALVATI
Luca SAMA’
Piergiorgio TORELLI

**Auguriamo
una serena
Pasqua a
tutti voi**



*La resa non è mai
un'opzione*

Seconda Parte: Mezzodì

Capitolo IV

A svegliarmi quella mattina non fu il verso del gallo o la mia amata sveglia, ma l'urlo di una donna, precisamente della signora Nilsson. Accorremmo ad assisterla e capimmo il motivo delle sue urla disperate! Corsi seguendo il suono di quelle urla e di un pianto sommesso, al seguito di mia figlia, e purtroppo capii che non ce la saremmo cavata a buon mercato. Mio padre mi ha sempre dato un consiglio importante quando ci si trova sulla scena del crimine: restare lucidi, freddi e descrivere i fatti in ordine, ed è quello che ho intenzione di fare adesso. Innanzitutto vidi Andrea Nilsson svenuta per terra. Chiamai il dottor Schultz per aiutarla a riprendersi e ad elaborare quello che aveva visto. Dopo decisi di entrare nella stanza del tenente Truman, e ammetto che era difficile rimanere lucidi alla vista di uno spettacolo così orrido.

“Ok ragazzi, fate tutti un passo indietro, d'ora in poi questa è una scena del crimine, ed è ad accesso solo mio e di chi autorizzo io. Per dovere di servizio, da questo momento io sono a capo delle indagini. Seguite le mie istruzioni e non fatevi prendere dal panico!”. Così spiegai ciò che mi serviva: in primis qualcuno doveva controllare che la porta d'ingresso fosse chiusa a chiave, e poi le telecamere di sorveglianza per sapere se qualcuno ieri notte fosse entrato o uscito. A occuparsi di

ciò si offrirono il signor Taylor e il signor Belloni.

Successivamente, chiesi a Pamela aiuto per quanto riguardava le finestre. Volevo che le controllasse tutte, se erano state aperte o se erano state fracassate. Non sempre chi entra dalla porta principale, esce da quella stessa porta. Detto ciò, e controllato che le condizioni della signorina Nilsson, era giunto il momento di indagare nella camera della vittima.

**LO SPAZIO
CREATIVO**

Appena entrata, notai subito un particolare che mi sconvolse: l'ordine in cui versava la stanza del tenente Truman. Molte scene del crimine a cui ho assistito erano il tripudio del caos, armadi svuotati, sangue ovunque, e tracce e impronte del killer su ogni superficie. Questa stanza invece era ordinata, quasi come se il killer sapesse già come agire. Il cadavere era steso sul letto a pancia in su. Le ferite con arma da taglio erano state inferte su tutto il corpo da una mano possente, ma precisa. Pochi erano i tagli, uno profondo sul petto, probabile causa di morte. Ma non era questo a sconvolgere, ma il fatto che al corpo mancasse la testa. Un taglio profondo, diverso dagli altri, netto e preciso.

“L'uomo è stato ucciso da un fendente di coltello al petto, mentre il taglio alla testa è stato operato da una lama più forte e massiccia, forse un'ascia. Dottoressa O'Sullivan la lascio sola con il

corpo per un po', mi serve che operi un'autopsia, anche improvvisata, per sapere cause e ora del decesso, grazie” dissi io, rivolta alla dottoressa.

“Non ci impiegherò molto, tuttavia non potrò fornire informazioni precise, solo una fascia oraria” disse lei, timorosa.

“Non si preoccupi dottoressa, nessun problema, mi basta avere un orario, anche approssimativo” conclusi io.

Dopo qualche tempo la dottoressa arrivò con le informazioni richieste. La causa del decesso, come sospettavo, era il taglio profondo al petto, che aveva raggiunto il cuore. La dottoressa mi disse inoltre che il fendente alla testa era stato eseguito dopo la morte, perciò non aveva lasciato molto sangue. Per quanto riguarda l'ora del decesso, la fascia oraria era tra le 2 e le 2:30 di ieri notte.

“Ok, grazie dottoressa, il suo lavoro è stato molto prezioso e di grande aiuto” poi mi voltai verso Alice e le dissi: “vai di sotto, da quelli che si occupano di controllare le telecamere e di loro di controllare tutta la fascia oraria dalle 2 in poi, se l'assassino è uscito dalla casa è sicuramente dopo le 2”.

Mentre i risultati delle telecamere arrivavano, decisi di fare un altro controllo della camera. Devo dire la verità, con più attenzione notai alcuni dettagli davvero importanti: trovai alcuni indizi interessanti, anzi molti indizi interessanti. Guardando con maggiore attenzione il pavimento potei notare mozziconi *continua a pag. 33*



*Spazio creativo
(segue da pag. 32)*

di Camel per terra.

Mentre osservavo ripiani e mensole, un raggio di sole colpì qualcosa, qualcosa di argentato che creava un riflesso che mi finiva nell'occhio. Ciò attirò la mia attenzione e capii che era un incarto di una barretta proteica che era stato buttato sotto la scrivania. Raccolsi anche quest'altro indizio e mi diressi verso l'uscita, quando una protuberanza sotto le coperte del letto attirò la mia attenzione.

Alzai le lenzuola e vidi con i miei occhi qualcosa che si trovava nel posto sbagliato: un inalatore per l'asma. Da quel che sapevo il signor Truman non era asmatico, quindi qualcuno doveva averlo dimenticato lì, forse dopo averlo usato. Ricapitolando, adesso avevo tre prove inconfutabili del passaggio di qualcuno nella camera di Truman.

Mentre pensavo a chi potessero appartenere questi oggetti, mi vennero in mente alcune parole di mio padre: "Un assassinio perfetto non esiste, nessuno non lascia mai una traccia del suo passaggio. Ma quando le tracce sono troppe, è difficile credere che sia un colpo di fortuna." Forse qualcuno di questi oggetti era una falsa pista posizionata lì per depistarmi, o forse per far cadere i sospetti su qualcun altro.

Con questi pensieri che mi ronzavano in testa, decisi di chiedere alcune cose alla signora Nilsson visto che lei era stata la prima a vedere la scena del delitto. "Signora

Nilsson... so che è sconvolta, ma devo farle alcune domande."

"Faccia solo in fretta... vorrei coricarmi dopo per riprendermi dallo choc..."

"Non c'è problema... come mai lei si stava recando in camera del signor Truman?"

"Ero scesa per prendere un bicchiere d'acqua, quando mi sono fermata vicino alla porta di Truman perché vedevo una lama di luce uscire dall'uscio della porta."

LO SPAZIO CREATIVO

"Quindi lei decise di entrare per controllare che non vi fosse nessuno all'interno?"

"Sì... e una volta entrata ho visto quello che ho visto!!!" e, detto ciò, scoppiò in lacrime. "D'accordo, basta così signora Nilsson, può andare."

Conclusa la raccolta informazioni, mi diressi verso la sala della sicurezza, dove mia figlia, insieme con il signor Taylor e il signor Belloni, controllava tutte le telecamere.

"Eccoti mamma! Allora, quanto è intricata la faccenda?"

"Beh, ieri notte un uomo è stato accoltellato e chi l'ha ucciso è rimasto a guardarlo morire per poi asportargli la testa. Non ho ancora trovato l'arma del delitto, ma direi che si tratti di una lama leggera, un coltello ad esempio, per le ferite sul corpo e una lama pesante, come un'ascia, per la decapitazione. Comunque, avete trovato qualcosa dalle telecamere?"

"Allora mamma, a quanto pare, abbiamo a che fare con un una persona che ha il dono dell'invisibilità, perché dalle telecamere è chiaro che non è entrato e non è uscito nessuno. Sai questo cosa significa?"

"Significa che l'assassino è ancora in mezzo a noi oppure... che è uno di noi!"

"E questa è la cattiva notizia, la buona notizia è che, con l'aiuto del signor McAuley, abbiamo chiuso tutte le uscite. In questo modo l'assassino non può scappare."

"Ottima idea Alice, davvero geniale. Però voglio che le chiavi siano poste su un gancio dentro l'inquadratura di una telecamera. Così se il nostro assassino vorrà scappare, sapremo subito chi è!"

"Sarà fatto, capo!"

Così mi recai nella mia stanza, quando incontrai Pamela per le scale, che mi confermò ciò di cui io ero già sicura: nessuna finestra era stata aperta o sfondata, quindi nulla era entrato o uscito. Le raccontai di ciò che avevo visto in camera di Truman e lei sbiancò quando venne a sapere della efferatezza del killer.

Mentre tutto questo accadeva si era fatta sera, ed era ora per noi ospiti di cenare. Naturalmente a tavola mancava l'appetito e invece regnava l'ansia e la paura. E, per quanto mi sforzassi di dire di rimanere calmi, l'agitazione era tanta e giustificata. Finita la cena ci recammo a dormire nelle nostre stanze. Per molti di noi fu una notte insonne, e alla fine non tutti riuscimmo a vedere l'alba del giorno dopo.

Capitolo V

Erano le 4:30 del mattino quando *continua a pag. 34*



*Spazio creativo
(segue da pag. 33)*

qualcuno bussò alla mia porta. Andai ad aprire e mi ritrovai la signora Nilsson che si precipitò nella mia stanza, pallida e spaventata.

“Signora Romero devo farle vedere una cosa. Stamattina ho aperto uno dei miei bagagli e ho trovato questo” e, detto ciò, mi porse il suddetto bagaglio. Era una piccola borsa nera, utilizzata di solito per contenere spazzolini o altri articoli per la cura del corpo, solo che in questo caso era piena shampoo e balsami di varie marche. Immagino che per lavare una chioma come quella della Nilsson servano veramente tutti quei prodotti. Ad ogni modo, tra questi prodotti giaceva un bisturi completamente sporco di sangue.

“Signora Nilsson, non la sto accusando di nulla, ma deve in qualche modo spiegarmi la presenza di un oggetto del genere, in queste condizioni, nella sua trousse.”

“Le giuro che non ne so nulla, l’ho trovato già lì dentro, magari qualcuno ce lo ha messo! E penso anche di sapere chi: la dottoressa O’Sullivan!”

“È un’ipotesi, tuttavia non avanziamo accusa affrettate... Scatenare una guerra tra di noi sarebbe futile e ci farebbe morire tutti!” dissi io, infastidita dal comportamento della giovane. “Andiamo a parlarne con la dottoressa O’Sullivan e vediamo che cosa avrà da dire a sua discolpa”. Così ci recammo nella camera della dottoressa, bussammo, ma trovammo la porta già aperta.

“Certo dottoressa che lasciare la porta aperta con un assassino in circolazione non mi sembra un’ottima idea...” disse la giovane con aria di sfida. “Forse lei si sente al sicuro, perciò non ha paura degli altri ospiti?” aggiunse.

“Che cosa cerca di insinuare, signora Nilsson? Ho lasciato la porta aperta perché avevo sentito che stavate arrivando, non perché sono un’assassina!!!”

“Rimanete calme e cerchiamo di essere razionali...” dissi io per acquietare la situazione. “Questo è suo, dottoressa?” e le porsi il bisturi, ora dentro in un’apposita bustina di plastica.

LO SPAZIO CREATIVO

“Sì è mio, ma questo non significa nulla! Io sono una dottoressa! Difendo la vita, non la tolgo!”

“E allora, dottoressa, mi spieghi come mai il suo bisturi, sporco di sangue, è stato trovato nel mio bagaglio!” disse la giovane, guardando la sua avversaria dritta negli occhi.

“Signore! Ribadisco che dovete rimanere calme! Qui non si tratta di accusare l’una l’altra, ma di esporre i fatti! Il bisturi è della dottoressa, quindi per me le ipotesi sono tre: o la dottoressa è un’assassina e ha nascosto l’arma nella borsa della Nilsson, o la Nilsson ha rubato il bisturi alla dottoressa e lo ha nascosto nella sua borsa o qualcuno ha rubato il bisturi alla dottoressa e lo ha nascosto nella borsa della Nilsson per

far cader i sospetti su di lei. Questo è quanto... e adesso smettetela di fare i bambini e tornate nelle vostre stanze, ne riparleremo quando tutti saranno svegli.”

Così tornai nella mia stanza, stanca e bisognosa di qualcuno fidato con cui confrontarmi. Così scrissi un messaggio a mia figlia, convinta che fosse già sveglia: *Alice? Sei sveglia?* Mentre attendevo una risposta, non riuscivo a prendere sonno. Ero spaventata e mille pensieri mi turbavano nella testa. Era stata la signora Nilsson? O la dottoressa O’Sullivan? E quegli altri oggetti rinvenuti nella stanza di chi erano? Sembrava quasi tutto una finzione, un costrutto per ingannarmi...

Non riuscendo più a rimanere in camera e ad aspettare una risposta di mia figlia, decisi di raggiungerla in camera sua. Bussai alla porta, ma nessuno venne ad aprirmi. Convinta che stesse dormendo, riprovai a bussare stavolta più forte. Tutto invano. Cominciavo a temere il peggio e colpita da una scarica di adrenalina, cominciai a prendere a spallate la porta nel tentativo di sfondarla. Il rumore provocato attirò l’attenzione di altri ospiti che mi diedero tutti una mano nel buttar giù la porta.

Quando entrai, ero convinta di vedere il corpo di mia figlia, in atroci condizioni, steso sul letto. Invece ciò che trovai fu nulla. La camera era in perfette condizioni, niente segni di lotta, niente armadi svuotati o messi a soqqadro. Perfino il suo telefono era al suo posto, sul comodino di fianco al letto. Ma su *continua a pag. 35*



*Spazio creativo
(segue da pag. 34)*

quello stesso comodino, un bicchiere vuoto aveva attirato la mia attenzione. Nel campo degli omicidi non è raro che l'assassino sia solito addormentare la sua vittima sciogliendo un sonnifero in acqua. Col tempo so riconoscere un bicchiere avvelenato da uno sano. Il veleno, per quanto possa essere incolore e insapore, schiarisce sempre un po' l'acqua. Così basta un raggio di sole per capire se ci sono sostanze tossiche. E nel bicchiere di mia figlia era stata calata una sostanza, ne ero sicura. La domanda ora era "Chi? Chi era stato? E cosa aveva messo nel bicchiere di mia figlia?!"

Ero sconvolta dall'angoscia, ma dovevo andare avanti, ora più che mai! C'era in ballo la vita della mia bambina! Vedevo tutti gli ospiti che mi guardavano, con occhi ansiosi di sapere che cosa avrei fatto adesso: avrei urlato di rabbia? O avrei pianto di dolore? Nulla di tutto ciò... ricordo però di aver mormorato: "Per favore, lasciatemi sola qualche istante... devo pensare..." e così ero di nuovo sola, seduta su un letto che non era il mio...

Mentre cercavo di schiarire la mente da visioni orrende di mia figlia in pericolo, vidi una busta bianca sulle coperte. La aprii, sperando fosse qualcosa scritto da mia figlia. Ma così non era...

Buongiorno signora Romero, vorrei presentarmi ma non posso, altrimenti il gioco finirebbe prima di incominciare. Per lei adesso

mi chiamo mister X e sono colui che ha in ostaggio sua figlia. Non si preoccupi, sta bene e starà bene ancora per un po', tuttavia se lei non riuscirà a capire chi sono, potrò decidere di ucciderla e per lei, detective, sarà GAME OVER. HAHAAAAHA. Non è stato difficile catturare sua figlia, è bastato un sonnifero nel suo bicchiere, ma questo lei deve già saperlo. Poi, una volta addormentata l'ho imbavagliata e portata nel mio posto speciale, un luogo dove mi piace stare da solo e dove ho ciò che amo maggiormente. Spero di non aver detto troppo adesso... HAHAAAAHA. E, detto tra noi, sono anche colui che ha ucciso il povero tenente!!! Avrebbe dovuto vedere la sua faccia mentre capiva che io in realtà ero un assassino, assomigliava molto all'urlo di Munch, per farle capire... HAHAAAAHA. Spero di averla allietato la giornata con ciò che ho detto e sono convinto che parteciperò al mio gioco. Anche perché per lei la posta in gioco è troppo alta!!! HAHAAAAHA.

Adeus senhora, come dite dalle vostre parti.

Finito di leggere la lettera, la tristezza abbandonò il mio corpo e la mia mente, e prese il suo posto la rabbia e la voglia di capire che fosse il bastardo che aveva rapito mia figlia.

Convocai tutti gli ospiti, compreso il signor McAuley, nell'ingresso e dissi queste parole, con voce sicura e autoritaria:

"Mia figlia è stata rapita! Lo so perché in questa lettera lo sbruffone ha pensato di sfidarmi ad una caccia. Ma

forse lui...o lei non sa che è stata la scelta più sbagliata della sua vita... incomincerò ad interrogarvi tutti, ad uno ad uno. Inpongo anche delle regole ferree, se vogliamo che l'indagine prosegua e il colpevole venga scovato. Regola numero 1: non avrete bisogno di un avvocato, non ne abbiamo il tempo. Regola numero 2: qui il Quinto Emendamento non può essere utilizzato, dovrete tutti rispondere a tutte le domande. Regola numero 3: solo la verità, niente di più, niente di meno! Chi non si attiene a queste regole verrà chiuso nella sua stanza e ritenuto colpevole o sospettato di colpevolezza. Inoltre ritenetevi tutti da adesso sospettati di omicidio e rapimento. Sono stata chiara?" Ero stata anche fin troppo chiara, ma nessuna madre non avrebbe fatto quello che ho fatto io...

Capitolo VI

"Virginia O'Sullivan, giusto? E questo il suo vero nome?" questa fu la prima domanda che aprì gli interrogatori.

"Ovviamente sì, detective."

"Bene, vedo che non ama i convenevoli... ok passerò direttamente alle domande importanti... che ci faceva un bisturi tra i suoi oggetti personali?"

"Fa parte del mio kit di primo soccorso."

"E come mi spiega che è sporco di sangue?"

"Beh, ecco, io. In realtà non so spiegarmelo, però posso dire che..."

"Non mi importa ciò che pensa lei signora O'Sullivan! A me importa che *continua a pag. 36*



*Spazio creativo
(segue da pag. 35)*

un bisturi, sporco del sangue della vittima, è stato ritrovato! E lei mi dice: non so come spiegarmelo!”

“Detective, il fatto è che io non ho ucciso il tenente Truman, e ovviamente non ho rapito sua figlia.”

“Bene... Allora mi dica cosa ha fatto ieri notte... se ha dormito bene...”

“Ho dormito tutta la notte, senza mai svegliarmi... e difficilmente mi sarei svegliata: ho il sonno pesante.”

“Conosceva già la vittima?”

“Assolutamente no”

“Per caso soffre di asma? O magari fuma?”

“Nessuna delle due... i miei polmoni godono di ottima salute.”

Il prossimo a sedersi sulla sedia di fronte a me fu il signor Schultz. “Arnold Schultz? Docente di psicologia, mi dica che cosa prova per tutta questa faccenda?” Dovevo cambiare approccio con il professore, la dottoressa è spavalda e quindi serviva un approccio diretto, mentre Schultz è un po’ riservato e devo cercare di metterlo a suo agio.

“Beh, la faccenda mi risulta un po’ inquietante, ma cerco di mantenere la calma e non scatenare il panico...” “Fa bene dottor Schultz, un comportamento esemplare... Mi dica, la sera dell’omicidio ha sentito qualcosa... qualche rumore sospetto?”

“Beh fräulein, io ero molto distante dalla sua camera... e di notte preferisco dormire piuttosto che aggirarmi al buio”

“Beh, grazie lo stesso, gradisce una sigaretta?”

“No, grazie signora, sono asmatico e non posso fumare.”

“Ah, lei è asmatico... quindi questo deve essere il suo inalatore?”

“Oh sì! Grazie signorina, grazie di averlo trovato... dove era?”

“Nella stanza di Truman.” A questo punto il caro professore sbiancò,

“Signorina, non dirà sul serio?!? Io nemmeno ero entrato in camera di Truman, e poi non avrei il coraggio di uccidere un uomo!!!”

“Sì calmi signor Schultz, non la sto accusando... le sto solo facendo notare che il suo inalatore si trovava in camera di una persona che adesso è morta.”

Il prossimo è il signor Taylor, vediamo cosa ha da nascondere... “signor Jacob Taylor, è un piacere conoscerla. Mi dica, la sua stanza è quella più vicina alla camera del signor Truman, giusto?”

“Sì, e se me lo chiede avrò alcune cose da dirle...”

“Oh! Finalmente qualche informazione utile... mi dica tutto, la sto ascoltando...”

“Allora, intorno alle 2 di notte ho sentito dei passi fuori dalla porta di Truman, poi dei rumori nella stanza molto forti. La persona che era entrata è poi uscita, e dopo poco tempo è rientrata e all’interno ho sentito un forte colpo e qualcuno che impacchettava qualcosa, come se stesse chiudendo un sacco della spazzatura”

“Beh, sono informazioni importanti, ma per caso ha visto questa persona?”

“Beh, ecco mi dispiace, ma no. Non l’ho vista in faccia. Era buio e non potevo sporgermi troppo per evitare guai”

“Ok, signor Taylor... grazie! Gradisce una barretta proteica?”

“Sì, certo grazie” e afferrò l’incarto vuoto che avevo trovato nella camera del tenente. “Ma è vuoto! Anzi è solo l’incarto!”

“Perché è quello che ho trovato nella camera del signor Truman... quanto vorrei essere microscopica per controllare se nel suo stomaco si nasconde una barretta al cioccolato...”

“Perderebbe solo tempo... io non ho ucciso nessuno. Le ho appena detto che ho visto qualcuno entrare in camera di Truman e adesso lei accusa me di mentirle!”

“Tutti mentono... basta solo capire con che facilità lo fanno.”

E adesso il peggiore degli uomini: il signor Belloni. “Signor Riccardo Belloni, lei per caso ha sentito qualcosa la notte dell’omicidio?”

“Io non ho sentito nulla e non sentirò nulla fino a quando non potrò parlare col mio avvocato!

Questo interrogatorio è una farsa, come è una farsa lei come investigatrice! Siamo qui da troppo ormai e lei non ha cavato un ragno dal buco!”

“Su, signor Belloni non faccia l’antipatico adesso... per quanto i soldi possano pagarle il migliore degli avvocati, non potranno pagarle un muro di bugie se lui è il colpevole.”

“Ma come si permette! Secondo me lei non è nemmeno un detective!”

continua a pag. 37



*Spazio creativo
(segue da pag. 36)*

Gli mostrai il tesserino e dissi:
“Sono un detective della polizia di Chicago da parecchio tempo ormai!”
“Lei? Una Brasiliana? Ma torni nel suo paese a parlare con i pappagalli!”
“Bene credo che il nostro incontro finisca qui e ora. Giusto un’ultima domanda: lei fuma?”
“Sì, e con questo?!?”
“Oh, niente, solo magari la prossima volta non fumi mentre uccide qualcuno, le cicche di sigaretta rimangono a terra!”
E per ultimo il proprietario della villa: il signor McAuley.
“Signor Wally McAuley, giusto? È questo il suo vero nome?”
“Sì, signora Romero.”
“Strano, perché il suo documento presenta qualche imperfezione, sembra quasi contraffatto...”
“La verità, detective, è che il mio documento è vecchio. Non è la prima persona che me lo dice.” E concluse il tutto con un risolino nervoso.
“Beh, immagino che abbia ragione. Andiamo al dunque, lei la notte dell’omicidio, dove si trovava?”
“Ero nel salone a dormire sul divano...”
“Cioè, lei mi sta dicendo che il proprietario di una villa a dir poco lussuosa non ha una stanza tutta per sé per dormire?”
“Beh, in realtà mi trovavo sul divano perché non riuscivo a prendere sonno, così mi sono messo a controllare se fosse tutto in ordine per il giorno dopo.”

“Quindi lei era uno dei pochi che è rimasto sveglio per tutta la notte? Avrò pur sentito qualcosa?”
“A dirla tutta no, non ho sentito granché, perché a mezzanotte ero stanco e ho deciso di prendere un sonnifero.”
“Un sonnifero ha detto... pasticche o bustine solubili?”
“Sono bustine solubili in acqua ad effetto immediato... e forse sarebbe stato meglio tenere questa informazione per me...”
“Lo penso anch’io:”
La prossima è la signorina Nilsson, colei che ha trovato l’arma del delitto... “signorina Nilsson, si sieda, non abbia paura...”
“Non avere paura? Qualcuno ha ucciso un uomo a sangue freddo, forse c’è un complotto per incastrarmi. Mi sento sempre in pericolo!”
“Lei risponda alle mie domande e vedremo di capire se è innocente... pensa che qualcuno sia entrato in camera sua dopo l’omicidio?”
“Non penso, io tendo a chiudere sempre a chiave la camera prima di dormire...”
“Quindi lei come pensa che sia finito il bisturi sporco di sangue nel suo bagaglio?” “Le giuro che non lo so, non sono stata io a uccidere il tenente Truman, mi deve credere!!!”
“Ok, per caso ha visto qualcuno di notte muoversi fuori o dentro la sua stanza?”
“No nessuno... molto spesso mi sveglio subito al minimo rumore, ma non ho né sentito né visto nessuno!”
E adesso è venuto il momento di incontrare una vecchia amica. “Pamela, eccoti qua. Sembra che tu sia l’unico

ospite che non abbia una prova a carico della sua colpevolezza.”
“Già...” un colpo di tosse,
“Sembra proprio così...” un altro colpo di tosse, stavolta più forte.
“Ti senti bene?”
“Sì... deve essere l’allergia” altro colpo di tosse, sempre più forte.
“Senti, avrei solo qualche domanda da farti, quindi...”
“Aspetta... devo dirti una cosa... forse so chi ha ucciso Truman e ha rapito tua figlia...”
“Davvero? E come fai ad esserne così sicura?”
“L’ho visto... la notte dell’omicidio... mi sono affacciata dalla porta e ho visto un’ombra che portava un sacco della spazzatura...”
“Perché non me lo hai detto prima?”
“Avevo paura... che sapendo che io sapevo... lui potesse... farmi fuori”
“Lui? Quindi è un uomo?”
“Sì... lui è...” e qui Pamela fece una serie di colpi di tosse che la lasciarono senza fiato.
“Pamela?!? Pamela mi rispondi?!? Ti prego parlami!!!” ma Pamela non proferiva parola, non riusciva nemmeno a respirare. Dopo una serie di colpi di tosse si accasciò a terra, cercai di controllarle il battito, ma nulla, era morta. Scoprii solo dopo che era stata avvelenata, diluito nel caffè del mattino. Forse lo stesso uomo di cui mi parlava aveva capito che lei sapeva, sapeva di aver trovato l’assassino. E adesso ero sola e con un mucchio di informazioni e un mucchio di domande.

continua a pag. 38



*Spazio creativo
(segue da pag. 37)*

Devo ricapitolare gli eventi se ne voglio uscire: l'assassino è un uomo, un uomo che ha rubato il bisturi alla dottoressa O'Sullivan e che poi lo ha nascosto nella borsa della signora Nilsson. Tra gli uomini chiunque può essere colpevole. Il signor Belloni dice di non aver sentito nulla, e fuma e ciò lo rende legato alle cicche trovate sul luogo del delitto. Lo psicologo è asmatico e il cestista mangia le stesse barrette trovate in camera di Truman. Tutti hanno la loro ancora di colpevolezza e tutti non possono essere stati.

Ora che ci penso, se Pamela ha visto in faccia l'assassino, vuol dire che è passato davanti alla sua porta andando verso sinistra. E in quella direzione poteva andare solo da una parte: l'ascensore per il terzo piano!

Forse potevo salvare mia figlia e dare un senso alla morte di Pamela. Ma dovevo fare in fretta e dovevo fare attenzione... tutto dipendeva da me!

Alessandro Pirozzi

La terza e ultima parte del racconto la troverete nel prossimo numero...

**Se vuoi far
parte della
redazione
o inviare**

**qualcosa
che vuoi
venga
pubblicato
scrivi a
quellidiviacopern
ico@gmail.com**

*Arrivederci al
prossimo numero
e
naturalmente
vi invitiamo
a
visionare anche il
nostro
TG Cop n°11*

